

CITTA' DI LISSONE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
VARIANTE AGLI ATTI DEL PIANO DI GOVERNO DEL
TERRITORIO
RAPPORTO AMBIENTALE

Autorità Procedente: arch. Vittoria Di Giglio
Autorità Competente: arch. Pierluca Cabri

Sommario

1. Premessa.....	4
Con determinazione dirigenziale n.213 del 13.03.2013 è stato dato avvio del procedimento di verifica di valutazione ambientale strategica (VAS) relativa alla variante al PGT vigente con l'individuazione, quale autorità procedente, del Dirigente del Settore Pianificazione del Territorio del Comune di Lissone;	5
2. Quadro normativo di riferimento.....	6
VAS e Direttiva Europea	7
Il quadro normativo italiano e lombardo	10
ART. 8 della LR 12/2005 e contributo della VAS alla processo di Piano.....	11
2.1. Fasi metodologiche secondo gli indirizzi regionali	12
3. Il PGT vigente	14
3.1 Osservazioni di compatibilità al PTCP di Monza e Brianza	14
3.2 Stato di attuazione delle previsioni urbanistiche	14
4. Obiettivi e contenuti della Variante.....	15
Gli obiettivi di fondo del processo di revisione del PGT.....	15
Contenere il consumo di suolo, riqualificare i suoli non urbanizzati come beni comuni capaci di dare qualità ecologica e ambientale	15
Rinnovare e riqualificare il territorio già urbanizzato.....	16
Ricostruire condizioni diffuse e differenziate di urbanità.....	17
Dare spazio alle ragioni del lavoro	18
Legalità e trasparenza.....	18
6. Definizione dell'ambito di influenza	19
Obiettivi PTR	19
Obiettivi PTPR.....	22
Azioni di tutela dei paesaggi dell'Alta Pianura e dei paesaggi diluviali.....	22
Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia.....	23
Programma di Sviluppo Rurale (PSR).....	24
Programma Energetico Regionale.....	25
Programma di Tutela e Uso delle Acque – PTUA.....	26
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano	26
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza	27
7. Verifica delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)	41
8. Valutazione di coerenza degli obiettivi generali della Variante.....	41
Considerazioni	47
Criticità Ambientali.....	47
Considerazioni	50
9. AZIONI DI PIANO	51
Azione 1. Eliminare le previsioni in contrasto con la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura nel Piano delle Regole.....	54
Azione 11. Aderire al PLIS Brianza Centrale con le aree individuate come Parco Urbano e Parco Agricolo di Santa Margherita.....	54

CORRIDOI DELLA RETE VERDE NEL SETTORE OVEST DELLA PROVINCIA	54
Azione 2. Eliminare le previsioni in contrasto con la gli Ambiti di Interesse Provinciale del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura e a servizi nel Piano delle Regole	56
AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE	56
Azione 3. Individuare adeguate fasce di rispetto per la viabilità di interesse paesaggistico	56
Azione 5. Eliminare qualsiasi forma di consumo di suolo non urbanizzato così come definiti dall'articolo 46 del NTA del PTCP.	58
Azione 6. Inserire meccanismi di compensazione ecologica preventiva.....	58
Azione 7. Incrementare la dotazione di aree a servizi sia all'interno degli AT restanti sia nei due Parchi.	59
Azione 8 Ampliare la rete di mobilità lenta (ciclopedonale) connettendo il sistema di servizi esistenti e i due Parchi.	60
Azione 9 Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante.	60
Azione 10 Istituire nel centro urbano un sistema di viabilità a prevalente precedenza pedonale (zone 30 km/h).....	60
Azione 12 Privilegiare nel sistema insediativo il recupero delle aree industriali dismesse.....	60
Azione 13 Prevedere negli ambiti di trasformazione esclusivamente edifici a basso consumo energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili.....	60
Considerazioni.....	63
Il Monitoraggio	64
Utilizzo e comunicazione degli indicatori.....	64
Il Piano di Monitoraggio periodico.....	68

1. Premessa

Con l'avviso di avvio del procedimento del 16 luglio 2012, approvato con Delibera di Giunta Comunale n.177 del 11 luglio 2012, l'Amministrazione Comunale di Lissone, ha avviato la procedura la redazione di una Variante agli atti del Piano di Governo del Territorio (Documento di Piano – Piano delle Regole e Piano dei Servizi) secondo le procedure indicate nell'articolo 13 della Legge Regionale n.12/2005 e s.m.i. (Legge per il Governo del Territorio).

Nel contesto lombardo che vede ancora molti comuni non dotati del nuovo strumento urbanistico previsto dalla Legge Regionale (alla fine del 2012 i Comuni che non hanno approvato il PGT risultano essere 483, cioè il 31,3% dei comuni lombardi - fonte Regione Lombardia), la procedura in oggetto costituisce una relativa, anche se non assoluta, novità.

Sotto il profilo procedurale la variante agli atti di PGT è regolata dal comma 13 dell'articolo 13 della Legge Regionale che fa coincidere esattamente le procedure di prima approvazione con quelle di variante a qualsiasi dei tre documenti che costituiscono il PGT. Va ricordato che ai sensi della Legge Regionale il Documento di Piano ha validità quinquennale (quindi destinato a scadere), mentre il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi non hanno termini di validità e sono sempre modificabili.

L'obbligo di contestuale approvazione dei tre documenti che costituiscono il PGT vige solo per la prima approvazione, dopodiché i tre documenti hanno una propria autonomia e l'Amministrazione ha facoltà di apporre modifiche in qualsiasi momento.

Questa disposizione trae origine dalla differente natura dei tre documenti e in special modo dalla peculiarità del Documento di Piano che si configura quale strumento ricognitivo, programmatico e strategico, pur non contenendo previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

La volontà del legislatore di assoggettare alla medesima procedura l'approvazione del PGT nella sua interezza (inteso come l'atto principale della programmazione territoriale) e le modifiche allo stesso trova riscontro nei principi ispiratori della Legge: sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza.

L'articolazione di tale procedura per le varianti è invece una vera novità nel quadro della programmazione territoriale lombarda e va in netta controtendenza con tutto il processo di sviluppo legislativo regionale che a partire dalla fine degli anni '90 ha cercato di sancire principi di flessibilità e velocità dei procedimenti ampiamente utilizzati dai comuni lombardi.

Con la nuova procedura sembra quindi essere tramontata la stagione delle varianti "lampo" (in particolare modo quelle consentite dalla LR 23/97) a favore di una procedura più articolata che costituisce l'ossatura della Legge per il Governo del Territorio.

Nel dettaglio la procedura di Variante ha previsto i seguenti adempimenti a cui nel nostro caso si è provveduto come descritto:

- approvazione da parte della Giunta Comunale dell'avviso di avvio del procedimento (DGC n.177/2012);

- pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento su un quotidiano o periodico a diffusione locale "Il Giorno" in data 22/07/2012 e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza (albo pretorio, manifesti negli spazi istituzionali e sito internet del Comune);
- raccolta delle istanze (suggerimenti e proposte) da parte di chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, svoltasi fino al 10 settembre 2012. In tale data sono giunte n._29_ istanze mentre n._11_ sono giunte successivamente;
- affidamento dell'incarico all'architetto Luigi Fregoni, direttore dell'area Governo del Territorio del Comune di Desio, con l'apporto scientifico del Politecnico di Milano nella persona del Prof. Arch. Arturo Lanzani, in forza del protocollo di intesa stipulato tra le Amministrazioni di Desio e Lissone per la costituzione dell'Ufficio di Pianificazione Sovracomunale approvato rispettivamente con le delibere di Giunta Comunale n.29/2013 (Desio) e 44/2013 (Lissone);

Il Consiglio Comunale il 6 luglio 2012, con deliberazione n.30/2012 ha approvato il Documento di indirizzo per la stesura della 1° variante al PGT.

Tra l'altro e sinteticamente, il documento ha espresso i principi sui quali si dovrà basare la variante al fine di migliorare l'ambiente urbano e contenere il consumo di suolo:

- Salvaguardare le aree agricole;
- Preservare il suolo non urbanizzato e qualificare il verde residuo;
- Privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse;
- Riquilibrare e riordinare il tessuto edificato;
- Ridurre l'impatto del traffico sul territorio e tenere conto, in fase di variante, del processo di trasformazione, territoriale che sarà indotto dai grandi interventi infrastrutturali;
- Promuovere, nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata;
- Favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili.

Con determinazione dirigenziale n.213 del 13.03.2013 è stato dato avvio del procedimento di verifica di valutazione ambientale strategica (VAS) relativa alla variante al PGT vigente con l'individuazione, quale autorità procedente, del Dirigente del Settore Pianificazione del Territorio del Comune di Lissone;

L'autorità competente per la VAS è stata individuata nell'Arch. Pierluca Cabri, autorizzato in forza della deliberazione di Giunta Comunale di Desio n.29 del 05.02.2013.

La determinazione dirigenziale n.213 del 13.03.2013 individua, quali soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA dipartimento di Monza e della Brianza;
- A.S.L. 3 Monza e della Brianza;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e paesaggistici della Lombardia;
- Consorzio Parco Brianza Centrale;
- Parco Grugnotorto;
- Autorità di Bacino del Po.

quali Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia;
- Provincia di Monza e della Brianza;

- Il Comune di Seregno, Albiate, Sovico, Macherio, Biassono, Veduggio al Lambro, Monza e Desio;

quali Enti con specifiche competenze:

- Società Pedemontana Lombarda;
- Brianzacque;
- Gelsia Reti e Gelsia Ambiente.

2. Quadro normativo di riferimento

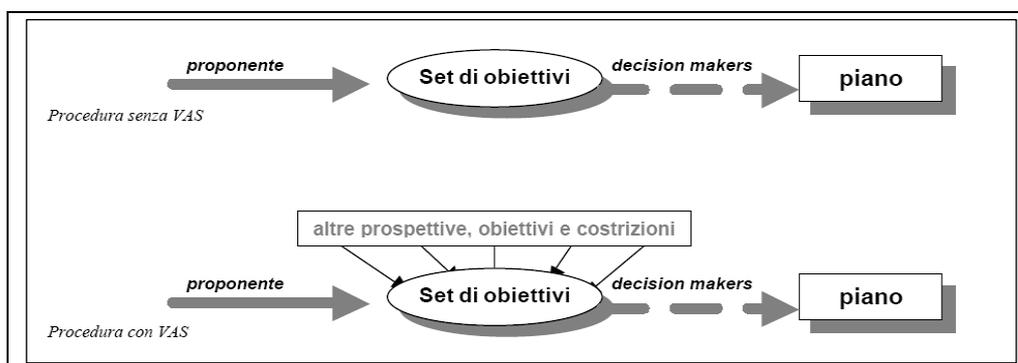
La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nata concettualmente alla fine degli anni '80, è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile", a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n.2001/42/CE del 27/06/01, nota come direttiva sulla VAS) individua nella valutazione ambientale un "... fondamentale strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione".

Tale valutazione non si riferisce alle opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma a piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione "strategica".

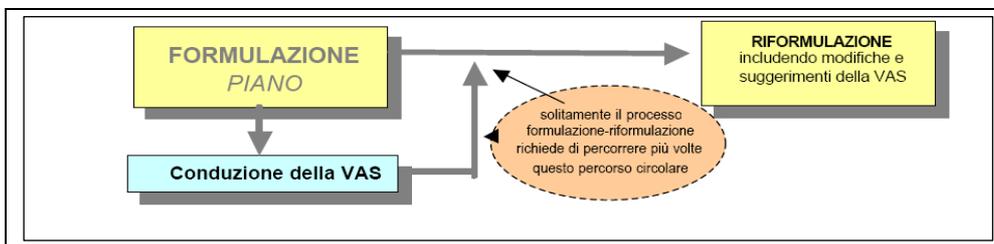
La VAS quindi non è solo elemento valutativo ma "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

È importante sottolineare che i processi decisionali politici sono fluidi e continui: quindi la VAS deve intervenire al momento giusto del processo decisionale. Occorre quindi certamente approfondire gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza perdere il momento giusto e per evitare di renderla inutile anche se rigorosa, ricordando che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo. Sempre più, negli ultimi tempi, l'attenzione si è spostata quindi dalla metodologia all'efficacia.



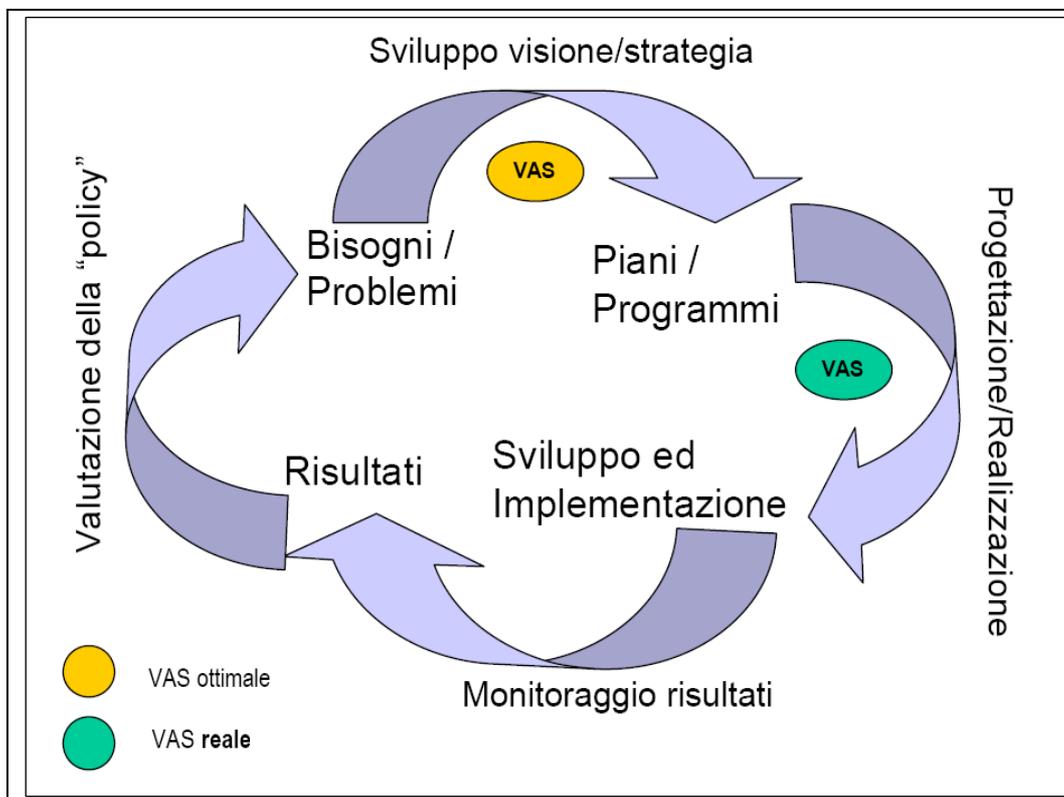
La VAS viene vista come uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare "proponente - obiettivi - decisori - piano", in effetti si

giunge ad una impostazione che prevede il ricorso a feedback in corso d'opera, così da meglio calibrare l'intero processo.



La VAS come DDS- Sistema di supporto alla Decisione (fonte: elaborazione da Brown e Therivel, 1999).

La VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che il processo sia efficace. Deve essere applicata il più presto possibile e deve accompagnare tutto il processo decisionale. La VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.



La VAS come processo circolare (fonte: Baldizzone/Van Dyck, 2004)

VAS e Direttiva Europea

"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di

promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente". La direttiva stabilisce che "per "valutazione ambientale" s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...".

La valutazione "... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione...".

La direttiva stabilisce che per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

I contenuti del rapporto devono essere i seguenti (allegato I della direttiva):

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La direttiva prevede apposite consultazioni: la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere.

La direttiva demanda agli Stati membri numerosi aspetti, quali ad esempio le autorità e i settori del pubblico da consultarsi, le modalità per l'informazione e la consultazione.

Assunta la decisione relativamente al piano o programma le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione:

- a. "il piano o programma adottato,
- b. una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto ... del rapporto ambientale redatto ..., dei pareri espressi ... nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate,
- c. le misure adottate in merito al monitoraggio...".

Per quanto riguarda il monitoraggio, la direttiva stabilisce che occorre controllare:

"... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune".

Uno dei riferimenti concreti è il "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, Agosto 1998).

La metodologia del Manuale ha il vantaggio di non risultare rigida e di essere quindi adattabile ad altre tipologie di piani. Il Manuale prevede una procedura articolata in sette fasi fra loro interconnesse.

Le 7 fasi del Manuale UE (1998)

1. Valutazione dello stato dell'ambiente ed elaborazione dei dati di riferimento. Fornisce un'analisi della situazione in campo ambientale con riferimento alle risorse naturali nonché alla valutazione delle possibili interazioni positive e negative tra le risorse naturali e il piano oggetto di valutazione.
2. Obiettivi, finalità, priorità. Identifica gli obiettivi, le finalità e le priorità in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile da inserire nel piano, in base al risultato della valutazione dello stato dell'ambiente.
3. Bozza di proposta di piano e identificazione delle alternative. Inserisce nella bozza di piano gli obiettivi e le priorità ambientali accanto agli obiettivi di sviluppo, alle iniziative e alle alternative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi.
4. Valutazione ambientale della bozza di piano. Valuta le implicazioni ambientali delle priorità di sviluppo e la coerenza della strategia prevista con le finalità di sviluppo sostenibile.
5. Indicatori in campo ambientale. Stabilisce gli indicatori ambientali che aiuteranno decisori e pubblico a comprendere le iterazioni tra l'ambiente e il settore di sviluppo: è importante che gli indicatori siano quantificati in modo che possano descrivere nel tempo le variazioni.
6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva. Orienta, utilizzando i risultati della valutazione, in direzione della sostenibilità la redazione del piano
7. Monitoraggio e valutazione degli impatti. Il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano; l'attività di monitoraggio consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti.

Il quadro normativo italiano e lombardo

A livello nazionale, la VAS viene recepita con Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 recante "Norme in materia ambientale", il quale definisce come ambito di applicazione della VAS i piani e i programmi che concernono i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente. Inoltre, sono sottoposti a VAS i piani e i programmi concernenti i siti designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica. Infine, sono sottoposti a VAS i piani e programmi che pur non rientrando nelle categorie appena descritte possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Conformemente con le disposizioni contenute nella Direttiva europea, la VAS deve essere svolta contestualmente alla fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa. Le procedure amministrative previste per la VAS si integrano nelle procedure ordinarie in vigore per l'adozione ed approvazione dei piani e dei programmi.

Il Titolo V della Costituzione Italiana, così come riformato ed entrato in vigore l'8 novembre 2001, prevede che il governo del territorio sia materia oggetto di legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni: nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

In Regione Lombardia la VAS viene recepita dalla Legge per il governo del territorio, Legge Regionale n. 12, 11 marzo 2005. Essa, conformemente alla Direttiva Europea, prevede all'articolo 4 che la Regione e gli enti locali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente [...] provvedano alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione di piani e programmi. La normativa regionale prevede che siano sottoposti a VAS il Piano Territoriale Regionale, i Piani Territoriali Regionali d'Area, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, il Documento di Piano e le varianti agli stessi. La VAS è chiamata a evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso.

Le funzioni amministrative relative alla valutazione ambientale di piani e programmi sono esercitate dall'ente cui compete l'adozione o anche l'approvazione del piano o programma.

La normativa regionale, recependo la normativa di rango superiore, distingue tra autorità competente e autorità procedente: la prima coincide con la pubblica amministrazione cui l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; la seconda si identifica nella pubblica amministrazione che elabora e/o adotta e approva il piano o il programma soggetto a VAS.

L'autorità competente per la VAS deve possedere i seguenti requisiti: separazione rispetto all'autorità procedente, adeguato grado di autonomia, competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

La Legge Regionale è corredata da atti di indirizzo emanati successivamente all'approvazione della legge stessa:

- D.c.r. 13 marzo 2007 n. VIII/351 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati con Deliberazione di Giunta Regionale VIII/6420 del 27 dicembre 2007;
- Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010 - n. IX/761 (testo e allegati coordinato con DGR n. VIII/6420 e DGR n. 8/10971) "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS" - (art. 4, L.R. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007);
- Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2011 - n. 2789 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale" (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010);
- Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

La redazione della VAS di un Piano di Governo del Territorio o sua Variante deve seguire il Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) di cui all'Allegato 1a della D.G.R. 10 novembre 2010 n. IX/761 e i criteri per l'applicazione della VAS nel contesto comunale contenuti nella Circolare avente ad oggetto "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale", approvata con Atto n. 692 del 14 dicembre 2010 (Decreto n. 13071).

ART. 8 della LR 12/2005 e contributo della VAS alla processo di Piano

I contenuti dell'art. 8, particolareggiati dai criteri attuativi dell'art.7 delinea il DP come un documento quadro per l'intera pianificazione comunale, che sviluppa una visione strategica del futuro della città con obiettivi precisi che vengono fissati da un lato a discendere dalle criticità, valenze, sensibilità, esigenze che derivano dalle analisi e dal processo partecipativo, dall'altro dalle condizioni fissate dalla pianificazione d'area vasta.

Come affermato dai criteri regionali attuativi dell'art. 7 il DP è un elemento di raccordo tra la pianificazione comunale e sovracomunale.

Dati ed informazioni occorrenti alla costituzione del Documento di Piano sono fissati dalla legge e dai criteri attuativi che inoltre prevedono per il DP la fissazione di obiettivi, oltre che del relativo esame delle condizioni di sostenibilità e di dimensionamento di piano. La notevole innovazione risiede nel fatto che tra i criteri dimensionali siano inseriti anche gli impegni per appropriate condizioni di sostenibilità. Infatti l'art. 8c stabilisce che:

a) "individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano

ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovra comunale;

b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità , nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici di interesse pubblico o generale, anche a livello sovra comunale;"

La VAS contribuisce dunque alla formulazione degli obiettivi quantitativi e dei "limiti" e "condizioni" relativi alla sostenibilità come definito all'art.8.

2.1. Fasi metodologiche secondo gli indirizzi regionali

Gli indirizzi operativi contenuti nella delibera di Giunta Regionale n. 6420 del 27 dicembre 2007 individuano le fasi di elaborazione del processo di VAS in simbiosi con le fasi del processo di piano successivamente ulteriormente modificati con la Legge Regionale N. 4 del 14 marzo 2008 e con la DGR 30 dicembre 2009, n. 10971 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS – Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 16/01/2008/ n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli" tra cui troviamo il "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano – PGT". Sono stati considerati tutti i successivi atti, tra cui la Circolare "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale", approvata il 14 dicembre 2010 dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia.

Questi atti forniscono le Linee Guida attuative della Legge Regionale specificando meglio alcuni passaggi (per esempio offrendo indicazioni di un certo dettaglio circa le modalità di sviluppo della partecipazione). Gli Indirizzi regionali, in modo particolare, sottolineano ulteriormente la necessità di una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che deve essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, sviluppandosi durante tutte le fasi principali del ciclo di vita del piano/programma, che gli Indirizzi regionali riassumono come segue:

- Orientamento e impostazione;
- Elaborazione e redazione;
- Consultazione,
- Adozione ed approvazione;
- Attuazione, gestione e monitoraggio.

Il filo che collega le analisi/elaborazioni del Piano e le operazioni di Valutazione Ambientale appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. "La dialettica tra attività di analisi e proposta del Piano e attività di Valutazione Ambientale deve essere reale: entrambe devono godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione".

Lo schema processo metodologico - procedurale che segue riprende la successione di fasi e di operazioni riportate nella figura precedente.

<i>Fase del P/P</i>	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori
		A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile
		A2.5 Analisi di coerenza interna
	A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio	
	A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
P2.4 Proposta di P/P	A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica	
messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di Incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS		
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO		
<i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		
Fase 3 Adozione Approvazione	3.1 ADOZIONE	
	<ul style="list-style-type: none"> • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi 	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE	
	Deposito presso i propri uffici di: P/P, Rapporto Ambientale, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio (almeno 45 giorni). Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale.	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
PARERE MOTIVATO FINALE		
	3.5 APPROVAZIONE	
	<ul style="list-style-type: none"> • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi finale Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni.	
	3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti	
	P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	

3. Il PGT vigente

Il vigente Piano di Governo del Territorio è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.19 del 17 marzo 2012 ed ha assunto efficacia con l'avvenuta pubblicazione sul B.U.R.L. del 9 maggio 2012.

L'attuale Variante trae quindi tutte le sue ragioni dal cambio di indirizzo politico amministrativo e non già da un mutato quadro di riferimento o dalla scadenza del Documento di Piano prevista dalla Legge 12/2005.

In considerazione quindi del breve periodo trascorso tra l'approvazione del PGT vigente e la redazione della Variante in oggetto, per quanto attiene il Quadro di riferimento ambientale, si ritiene coerente e corretto riferirsi a quanto già delineato e descritto nel Rapporto Ambientale allegato al PGT vigente, salvo l'eventuale aggiornamento di qualche dato che potrebbe essere stato raccolto nel periodo intercorso.

Pertanto per una più approfondita conoscenza del quadro ambientale si rimanda al documento citato (<http://www.comune.lissone.mi.it/PGT/VAS.zip>)

3.1 Osservazioni di compatibilità al PTCP di Monza e Brianza

Nella delibera di approvazione delle linee di indirizzo per l'avvio di procedimento di variante generale al PGT, l'approvazione ha inoltre rimarcato l'obbiettivo di rimuovere le criticità al PGT vigente evidenziate dalla Provincia di Monza e Brianza nel parere di compatibilità al PTCP adottato.

Nello specifico il parere di compatibilità della Provincia di Monza e Brianza ha evidenziato sinteticamente le seguenti criticità:

- incompatibilità di alcuni ambiti di trasformazione con la previsione della Rete verde di ricomposizione paesaggistica, con valenza anche di rete ecologica;
- incompatibilità di alcuni ambiti di trasformazione con gli Ambiti di interesse provinciale;
- necessità di individuare fasce di rispetto adeguate in alcuni ambiti di trasformazione coincidenti con l'individuazione di strade panoramiche di rilevanza provinciale;
- esclusione di previsioni nel settore commerciale di grandi strutture di vendita se non previa dimostrazione della loro necessità;
- non ammissibilità delle strutture di vendita organizzate in forma unitaria;
- assenza di misure compensative per gli interventi che comportano consumo di suolo.

L'Amministrazione ha fermo interesse a rimuovere suddette criticità al fine di stabilire un equilibrato rapporto tra necessità di trasformazione territoriale e tutela del patrimonio ambiente e territorio nelle sue componenti vitali.

3.2 Stato di attuazione delle previsioni urbanistiche

Nelle considerazioni relative allo sviluppo e negli obiettivi enunciati dalla nuova Amministrazione ha un peso rilevante l'analisi della situazione attuale insediativa nel Comune.

Gli ultimi dati anagrafici riportano una popolazione residente di 44.325 abitanti su un territorio di 9,32 kmq, con una densità media quindi di 4.755 abitante per Kmq che pone il Comune al 30°

posto nella graduatoria nazionale della densità abitativa (peraltro in un contesto già di per sé problematico).

A ciò si deve aggiungere che le iniziative urbanistiche in corso, in forza di strumenti attuativi approvati negli scorsi anni, hanno una rilevanza non indifferente.

Sono in corso di realizzazione e completamento circa 280.000 mc di edilizia residenziale, che parametrizzati con 150 mc/abitanti porta a dover considerare l'insediamento di 1.877 nuovi abitanti.

Il PGT vigente stimava in 44.878 abitanti la popolazione lissonese all'attuazione di tutti i piani attuativi in corso. Tale dato risulta però sottostimato dalle verifiche odierne, in quanto i 44.000 abitanti sono già stati superati di fatto e senza la completa attuazione dei piani indicati.

I previsti 390.000 mc di nuova edificabilità ipotizzata dal PGT vigente nei soli ambiti di trasformazione determinerebbe un'ulteriore crescita di 3.138 abitanti che porterebbero a stimare, nel caso teorico di completa attuazione di tutte le previsioni uno scenario per i prossimi cinque/dieci anni di 49.340 abitanti.

A fronte di questo lo stesso PGT vigente riconosce l'esistenza di 1.600.000 mq di aree destinate a servizi di cui però solo 1.093.841 mq effettivamente fruibili (pag.43 della Relazione del PGT vigente).

Con la dotazione di aree a servizi attuali e le previsioni descritte si ottiene un dotazione pro capite di 22,16 mq/abitante. Anche considerando l'aumento di aree a servizi che il PGT prevedeva con l'attuazione degli Ambiti, si raggiungerebbe un parametro di 26,92 mq per abitante.

L'attuale Amministrazione ritiene tale parametro insostenibile. Benché superiore ai 18 mq/abitanti posto come limite inderogabile dalla LR 12/2005 risulta comunque praticamente coincidente con il previgente limite minimo inderogabile posto dall'abrogata LR 51/75.

Poiché uno dei principali obiettivi della nuova pianificazione sta proprio nel riqualificare la città esistente, si ritiene che non sia raggiungibile senza passare, anche, da un incremento della dotazione pro capite quantitativa di aree per servizi di maggior importanza.

Da qui discendono in parte le previsioni di contenere al massimo le previsioni insediative limitandosi a trovare il minimo equilibrio necessario per il raggiungimento degli obiettivi strategici.

Per le quote di edificabilità residua con destinazione residenziale sono quindi stati inseriti meccanismi che garantiscono il parziale soddisfacimento della domanda di edilizia sociale.

4. Obiettivi e contenuti della Variante

Gli obiettivi di fondo del processo di revisione del PGT

Le idee e le argomentazioni esposte nelle pagine seguenti rappresentano alcuni macro-temi di riferimento generale sui quali l'Amministrazione Comunale intende con la Variante agli atti di PGT avviare una profonda riflessione sul destino urbanistico della città.

Contenere il consumo di suolo, riqualificare i suoli non urbanizzati come beni comuni capaci di dare qualità ecologica e ambientale

Il contenimento del consumo di suolo nel cuore più urbanizzato della provincia di Monza e della Brianza, collocata al secondo posto tra quelle italiane per livelli di urbanizzazione (ma che a differenza di quella di Napoli non è circondata né dal mare né da province con bassi livelli di

urbanizzazione, ma da ogni lato da provincie con elevatissimi livelli di urbanizzazione), è l'obiettivo prioritario che deve guidare la revisione degli strumenti di Governo del territorio. In questo contesto della Brianza è infatti ancor più evidente quanto il suolo inedito sia un bene comune e che, in quanto tale, sia necessario limitarne il più possibile il "consumo", valorizzando il ruolo degli spazi aperti e non edificati sia per il ruolo ecologico che essi hanno sia per il ruolo decongestionante che assumono all'interno dell'edificato, rappresentando inoltre una fondamentale risorsa, anche laddove sono semplici spazi a verde attrezzati, per il miglioramento della qualità della vita cittadina ¹.

Il contenimento di consumo di suolo non è infatti che la meta di una politica che individua lo spazio inedito, anche intercluso nel territorio urbanizzato, come la risorsa fondamentale per la riqualificazione ecologica, paesistica, abitativa della Brianza centrale (e per questa via della sua stessa capacità competitiva). L'altra meta di questa politica è la costruzione di un progetto articolato di suolo nelle forme della suddivisione, nelle modalità delle coperture agroforestali nei terreni coltivati, nella creazione di spazi verdi e boscati a fruizione collettiva degli spazi aperti residui, nella ricostruzione di una rete continua di percorribilità pedonale e ciclabile evitando che essi si riempiano del continuum edificato che caratterizza gran parte del paesaggio urbano di Lissone.

L'attuale sistema di spazi aperti del territorio di Lissone non è riuscito a concretizzare un disegno di sistema soddisfacente e i pochi ambiti rimasti oggetto di una valutazione sono forse l'ultima residua possibilità di articolare un sistema di qualità ambientale e fruitiva che apporti un significativo miglioramento al sistema dei servizi e della valorizzazione delle aree agricole.

Su questo specifico obiettivo l'Amministrazione Comunale, anticipando la redazione del nuovo PGT, ha assunto un importante atto deliberativo con la DCC n.102 del 12.12.2012 con cui ha definito di partecipare all'istituzione di un nuovo Parco Regionale, che trae le sue motivazioni dall'unione del PLIS del Grugnotorto con il PLIS Brianza Centrale. Per la realizzazione di tale obiettivo il PGT riceverà tale indicazione individuando specificatamente gli ambiti.

Rinnovare e riqualificare il territorio già urbanizzato

Il secondo obiettivo verte sull'incanalamento degli investimenti immobiliari nella riqualificazione del tessuto urbano consolidato che a Lissone, come in buona parte della Brianza centrale, comincia a presentare dismissioni e abbandono molecolari e porzione di diffuso degrado fisico edilizio (anche se solo raramente congiunto a degrado sociale). Il contenimento del consumo di suolo, pertanto non costituisce solo la premessa per la valorizzazione ecologica, paesistica fruitiva (e laddove ancora possibile agricola) degli spazi aperti residui, ma anche una mossa essenziale per evitare che in futuro nuovi edifici magari con elevati standard energetici e prestazionali si affianchino a edifici abbandonati pericolosamente trasformati in macerie e rovine, con una rete di infrastrutture di servizio sempre più dilatata, inefficiente e ingestibile. La domanda, per quanto ridimensionata dopo gli anni di crescita estensiva e quantitativa, quando riprenderà vigore dopo questa stagione di crisi dovrà indirizzarsi sul già ricostruito favorendo la

¹ Il suolo, allo stesso livello dell'aria, dell'acqua e del clima, costituisce fattore da prendere in considerazione per verificare l'impatto di determinati piani e programmi sull'ambiente (v. art. 4 comma 3 del D.L.vo 3 aprile 2006 n. 152), tra i quali quelli nei settori della pianificazione territoriale ed urbanistica (art. 6 comma 2 - v. anche allegato VI f).

Tali disposizioni, che attuano direttive comunitarie (in part. Direttiva 2001/42/CE) , consacrano, anche sotto il profilo normativo , il valore del suolo e l'esigenza della sua tutela.

sua riqualificazione, la sua rottamazione-sostituzione e in taluni punti una sua contenuta densificazione. Tale riqualificazione, sostituzione e densificazione dovrà in particolare perseguire i seguenti obiettivi:

- a) la ricostruzione di un dialogo tra processi di riedificazione e quelli di ricostruzione di spazi aperti pubblici, collettivi e privati contigui di qualità nella prospettiva di definire un insieme articolato e qualificato di differenti “ambienti di vita” con connotati funzionali ora residenziali, ora lavorativi, ora ibridi, ma in ogni caso dotati di una certa unitarietà nei principi insediativi di riconoscibilità formale degli spazi stradali verdi ed edificati e con specifiche qualità prestazionale;
- b) il miglioramento delle prestazioni energetiche del costruito (dei tessuti urbanizzati e non solo degli edifici, ossia tenendo conto del ruolo potenziale degli spazi aperti contigui nella determinazione dei consumi), il miglioramento delle modalità di trattamento delle acque con un riuso delle acque piovane su scala locale o con un incanalamento in falda delle acque meteoriche la razionalizzazione delle reti dei sottoservizi, evitando qualsiasi estensione di rete;
- c) la promozione di un più stretto intreccio tra usi del suolo e sistema della mobilità, consentendo pesi insediativi più consistenti nei punti e nei tessuti con livelli di accessibilità pubblica o pedonale alta, favorendo anche in forme innovative trasferimenti volumetrici e delocalizzazione di residenze e attività produttive collocate in modo pulviscolare e disperso.

Ricostruire condizioni diffuse e differenziate di urbanità

Il terzo obiettivo è quello di incrementare i livelli di urbanità del territorio urbanizzato, di rendere ancor più “città” Lissone che, fattasi precocemente urbana, ha negli ultimi trent’anni assunto taluni tratti propri di una caotica urbanizzazione diffusa, di una periferia generica. A tal fine sarà necessario agire in più direzioni.

In primo luogo ci si propone di promuovere un incremento del livello di urbanità in tutto il territorio comunale affiancando alle condizioni tutelate e rinnovate “di urbanità tradizionale” tipiche del centro città ad alcuni tessuti contigui condizioni di “nuova urbanità” in altre porzioni della città. Negli altri tessuti residenziali questa condizione potrà realizzarsi valorizzando la presenza diffusa del verde oggi estremamente frammentata e non collegata, e contemporaneamente implementando la situazione di alcuni servizi ivi localizzati (pubblici e privati) e degli spazi ad essi adiacenti. In questo senso è evidente che la definizione di specifici “ambienti di vita” (che possono in taluni casi coincidere con un quartiere urbano, in altri con uno specifico settore urbano), con regole edilizie specifiche e modalità di trattamento analogo, possono contribuire alla diffusione di una migliore qualità nel territorio comunale. E’ altresì evidente che la tutela e la valorizzazione degli spazi aperti e non edificati non meno che in altre realtà urbane e metropolitane ha anche la funzione di promuovere una “nuova urbanità”, che può consistere nella creazione o nel rafforzamento degli spazi di incontro informali, di elevata frequentazione collettiva e di socialità. Un crescente livello di urbanità dovrà emergere anche negli spazi più fortemente destinati alle attività lavorative: la cui competitività e attrattività è sempre più garantita oltre che da servizi unitari, da infrastrutture non banali, da flessibilità d’uso anche dalla qualità dello spazio dal non essere semplice e casuale insieme di capannoni prefabbricati.

In secondo luogo come sta avvenendo in tutta Europa e ora timidamente anche in alcune realtà italiane la costruzione di una diffusa condizione di urbanità passa anche attraverso la definizione di un doppio sistema di mobilità da un lato lenta e pedonale dall’altro automobilistica che potranno ora affiancarsi lungo alcune strade con sezioni adeguate, ora sovrapporsi nelle zone a 30 all’ora, ora disegnare delle reti indipendenti (andando a riqualificare con una rete di mobilità

lenta continua un sistema molto frammentato e minuto di aree verdi inserite nel contesto urbanizzato).

Dare spazio alle ragioni del lavoro

Ulteriore obiettivo è quello di rimettere al centro delle trasformazioni del territorio le ragioni del lavoro, anziché quelle esclusive del settore immobiliare e quelle distorcimenti della rendita.

Innanzitutto le attività produttive insediate nel comune di Lissone devono essere tutelate scoraggiando di norma trasformazioni delle aree con insediamenti produttivi in aree residenziali e commerciali - a meno di reali incompatibilità ambientali che dovranno tuttavia essere affrontate favorendo il passaggio ad attività produttive compatibili ovvero l'adeguamento degli impianti² - che hanno come unico obiettivo l'innalzamento dei valori dei terreni, trasformazioni che premiano la rendita anziché le iniziative imprenditoriali.

In un momento storico quale quello attuale che vede il settore produttivo subire forti pressioni, la politica urbanistica ha il dovere di tutelare e valorizzare gli spazi del lavoro. Se da un lato quindi oggi ancor più che in passato l'offerta generica e quantitativa di aree produttive qualsivoglia non è funzionale allo sviluppo produttivo, a Lissone come in tutta la Brianza centrale si pone il tema di incrementare ulteriormente la dotazione infrastrutturale e la qualità di quelli esistenti, al fine di mantenere le industrie e le attività terziarie insediate e se possibile di attrarne nuove di fronte ad inevitabili fenomeni di turn-over. Reti informatiche a fianco di rete fognarie distinte per acque nere e acque bianche, impianti energetici integrati e condominiali (con eventuali sfruttamenti di cascami di calore e dei tetti piani con impianti fotovoltaici, gestione condominiale della sicurezza e di alcuni aspetti logistici, dovranno qualificare le principali aree produttive del comune, prevedendo uno stretto coordinamento tra piano dei sottoservizi, piano energetico e Piano di Governo del Territorio.

La qualificazione di tutto il tessuto urbano ha del resto una funzione duplice di renderlo più abitabile per i suoi residenti ma anche più ospitale per quelle attività terziarie, quaternarie, commerciali o di produzione leggera che non diversamente ricercano tessuti di qualità e rifuggono spazi periferici e degradati. In particolare il tessuto produttivo di Lissone, che non si caratterizza per fenomeni di concentrazione quanto piuttosto per una frammentazione sul territorio che non rispecchia più alcuna logica insediativa, ha la possibilità effettiva di fare sinergia con gli auspicati rinnovamenti del tessuto residenziale esistente, garantendo quella mixità urbana di funzioni che garantisce qualità e vitalità ai contesti urbani che ne dispongono.

Legalità e trasparenza

L'ultimo obiettivo, ma certamente non certo il meno evidente è quello di dare criteri leggibili, chiari e trasparenti nelle scelte di governo del territorio che sono apparse a molti negli ultimi anni all'inseguimento di domande particolari.

La definizione di un chiaro limite dell'urbanizzato e di severe limitazione agli usi del suolo ammessi al suo esterno, la definizione di criteri perequativi al tempo stesso generali e chiari, ma neppure falsamente perequatrici, perché del tutto indifferenti (magari con un generico indice unico) alla storia complessa del mercato e della regolazione degli usi del suolo locali, l'attenzione prioritaria alle esigenze degli abitanti e delle attività produttive anziché a quelle della

²

Come del resto suggerito dall'art. 216 del R.D. 27 luglio 1934 n. 1265.

speculazione immobiliare, sono le mosse principali per iniziare a riportare l'urbanistica entro un solco di trasparenza, di chiarezza, di equità, di perseguimento dell'interesse collettivo.

Questo è quindi il quadro generale nel quale va inserito il processo di Variante avviato dall'Amministrazione Comunale, che si pone l'obiettivo, nel quadro programmatico delineato dal PGT, di perseguire gli obiettivi di costruzione della città pubblica anche alla luce di nuovi indirizzi politici coerenti con il quadro sovraordinato che si va delineando. Nello specifico in riferimento al Piano Territoriale Regionale (entrato in vigore nel febbraio 2010), al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e Brianza, il cui iter è stato avviato³, al progetto definitivo dell'autostrada Pedemontana.

6. Definizione dell'ambito di influenza

Per definire l'ambito di influenza della Variante al PGT è necessario fare riferimento alle indicazioni dei piani sovra-ordinati. Nello specifico il PTR della Regione Lombardia, il PTCP della Provincia di Milano e l'adottato PTCP della Provincia di Monza e Brianza.

Obiettivi PTR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

La Regione, con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

La Regione Lombardia ha dato avvio con DGR n. 3090 del 01/08/2006 all'elaborazione del Piano Territoriale Regionale (PTR), che è stato successivamente approvato con deliberazione n. 6447 del 16/01/2008. Il Consiglio Regionale, con DCR n.951 del 19/01/2010, ha approvato le controdeduzioni alle osservazioni al PTR che integrano e modificano la versione adottata con DCT n.874 del 30 luglio. Gli elaborati aggiornati sono stati pubblicati sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010, 1° S.S.

Il PTR contiene nella sua elaborazione 24 obiettivi prioritari che discendono direttamente dai tre macro-obiettivi. Gli obiettivi sono strutturati per tematismi e per sistemi territoriali.

Il Sistema territoriale al quale appartiene il territorio di Lissone è principalmente l'Ambito metropolitano che riferisce anche al più ampio sistema pedemontano. Qui di seguito sono elencati i principali obiettivi territoriali e tematici per questi ambiti.

³ Il progetto del PTCP Provinciale risulta, allo stato adottato dal Consiglio Provinciale.

Sistema Pedemontano

- Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)
- Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)
- Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)
- Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)
- Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)
- Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico - ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)
- Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)
- Incentivare l'agricoltura e il settore turistico- ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)
- Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

In riferimento allo specifico tematismo "Uso del suolo" vengono considerati validi gli indirizzi di seguito esposti:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana.
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio.
- Conservare i varchi liberi destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte.
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture.

In merito agli obiettivi del sistema territoriale dell'ambito metropolitano ricordiamo:

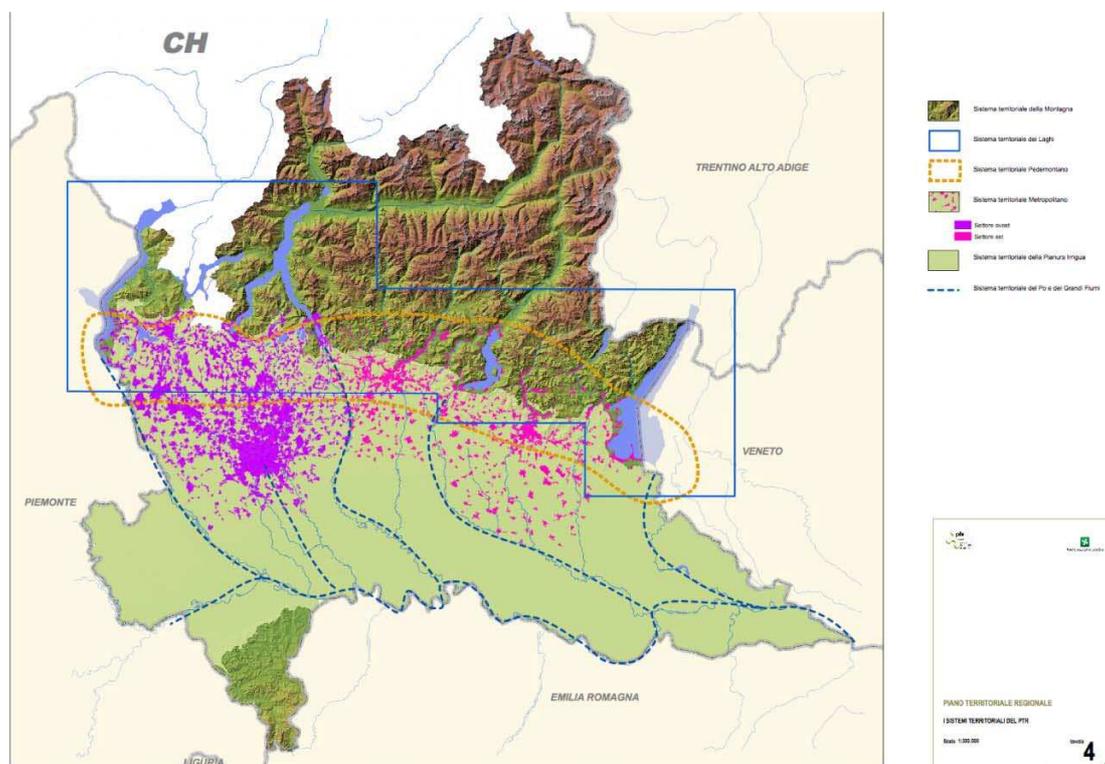
- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale.
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale.
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa e migliorare la loro qualità.
- Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia.
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee.
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili.

- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbatione, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio.
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci.
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza.
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio.

Le disposizioni dei piani urbanistici generali comunali assumono specifica valenza paesistica qualora l'organo preposto all'approvazione o all'espressione di parere riconosca l'effettiva capacità dello strumento urbanistico di garantire un adeguato grado di riconoscimento e tutela dei valori paesistici, articolando e meglio specificando la disciplina paesistica vigente.

Il compito di certificare la valenza paesistica del PGT, in sede di approvazione dello stesso, dovrebbe comportare le seguenti verifiche:

- accertare la rispondenza al Piano del Paesaggio, disponendo le modifiche eventualmente necessarie;
- certificare il livello di definizione delle valutazioni e indicazioni di natura paesistica contenute nel PGT, in particolare dichiarando se questo attenga a un livello di definizione maggiore del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, o quanto meno equivalga a questo, e conseguentemente diventi o meno il riferimento normativo per la valutazione dei progetti anche sotto il profilo paesistico;
- eventualmente aggiornare ed integrare il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, per la parte paesistica, accogliendovi le indicazioni a specifica valenza paesistica del PGT stesso (ovvero disponendo il rinvio a quest'ultimo).



Obiettivi PTPR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

La Regione Lombardia persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio. Per paesaggio si intende, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), "... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione Lombardia.

In relazione al paesaggio, la Regione e gli enti locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

- a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- c) la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Oltre ad essere stato assorbito, diventandone una sezione specifica, il PTPR è stato integrato:

- realizzando una lettura generale, a scala regionale, dei principali fenomeni di degrado in essere o potenziale volta ad evidenziare, con riferimento alle possibili cause, le priorità di attenzione per la riqualificazione ma anche e per il contenimento di futuri fenomeni di degrado;
- individuando contenuti di indirizzo nella nuova Parte Quarta degli Indirizzi di Tutela che, con riferimento alle possibili cause del degrado e criticità paesaggistiche, indicano azioni, strumenti e livelli di pianificazione o progettazione più idonei per intervenire in termini migliorativi di singoli contesti o di inversione di processi più ampi in corso.

Azioni di tutela dei paesaggi dell'Alta Pianura e dei paesaggi diluviali

Il suolo e le Acque

Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

Gli insediamenti storici

Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di

riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

I coltivi

Nel territorio a cui appartiene Lissone si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all' "agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

Le percorrenze

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio.

Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia

Le Misure strutturali per la qualità dell'aria in Regione Lombardia 2005-2010, approvate con DGR n. VIII/580 del 4 agosto 2005 hanno i seguenti obiettivi:

- agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico;
- individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere, suddividendoli in efficaci nel breve, medio e lungo termine, e "fasi acute" di carattere temporaneo;
- ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere.

Con la DGR 10 ottobre 2007 n. VII/5547 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) che intende raccogliere in modo coordinato l'insieme delle nuove conoscenze acquisite dal 2000 (anno della prima redazione del PRQA) ad oggi, configurandosi come lo strumento di programmazione, coordinamento e controllo delle politiche di gestione del territorio riguardanti le azioni di miglioramento dei livelli di inquinamento atmosferico.

Il Piano permetterà un'azione complessiva di miglioramento della qualità dell'aria, che si orienta essenzialmente in due direzioni: la prima riguarda azioni di risanamento da attuare in quelle parti del territorio in cui vi sono situazioni di criticità, dove si intende mettere in atto misure volte ad ottenere il rispetto degli standard di qualità dell'aria; la seconda si configura come prevenzione e mantenimento dei livelli di qualità dell'aria laddove non si hanno condizioni di criticità con attuazione di misure volte ad evitare un deterioramento delle condizioni esistenti.

Nel seguito sono riportati le misure di intervento e i provvedimenti regolativi per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera, individuate dalle Misure Strutturali della Qualità dell'Aria 2005-2010 e dell'aggiornamento del PRQA.

Mobilità:

- Rinnovo tecnologico parco automobilistico privato e delle Amministrazioni Pubbliche;
- Diffusione autoveicoli per il commercio alimentati a metano/GPL/elettrici;
- Potenziamento rete distributiva di gas metano per autotrazione;
- Controllo gas di scarico autoveicoli;

- Progetti di mobilità sostenibile e diffusione di piste ciclabili;
- Piani di azione per gestire episodi acuti di inquinamento.

Ambito civile:

- Controllo e rinnovo impianti termici non industriali;
- Certificazione energetica degli edifici;
- Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e impianti di teleriscaldamento;
- Diffusione apparecchiature domestiche a basso consumo energetico;
- Impiego di materiali contenenti sostanze fotocatalitiche con biossido di titanio nelle opere pubbliche.

Ambito industriale:

- Impianti a ridotto inquinamento;
- Applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e adozione delle BAT (Best Available Techniques);
- Impiego di tecnologie di abbattimento;
- Limiti emissioni per gli impianti di produzione dell'energia.

Sostenibilità ambientale:

- Agenda 21 locale;
- Progetto "Kyoto Enti Locali";
- Sistemi di gestione ambientale nel sistema produttivo;
- Progetto Green Fund.

Infrastrutture e trasporti:

- Programmi di intervento nel settore ferroviario;
- Programmi di intervento nel settore metropolitano e metrotramviario;
- Implementazione dei servizi di TPL e rinnovo parco mezzi circolante.

Programma di Sviluppo Rurale (PSR)

La Giunta regionale ha approvato a fine 2006, la delibera relativa al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013.

Il programma è stato approvato dalla Commissione europea con decisione del 18 ottobre 2007 e prevede interventi per 900 milioni di Euro.

Le priorità individuate dal PSR sono:

- l'integrazione di filiera,
- l'ottimizzazione delle risorse idriche,
- i sistemi verdi territoriali,
- la multifunzionalità agricola,
- le bioenergie,
- il problema dei nitrati,
- il sostegno alle aree deboli.

Il sostegno allo sviluppo rurale verrà assicurato attraverso quattro assi di intervento:

- potenziamento della competitività del settore agricolo e forestale;
- ulteriore miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- interventi sulla qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- attenzione alle aree rurali con caratteristiche di maggiore svantaggio socio-economico ed utilizzo almeno del 5% delle risorse del PSR.

Per le aree rurali di pianura ad agricoltura intensiva specializzata la priorità assoluta è la riduzione degli apporti di nitrati nelle acque. Inoltre sono frequenti le situazioni di difficoltà di mercato, legate al fatto che le produzioni sono spesso di tipo indifferenziato. Attraverso le misure orientate alla competitività gli interventi saranno indirizzati ad un'riqualificazione dell'agricoltura intensiva, mirando a innovare processi e prodotti anche coinvolgendo altri attori delle filiere, oltre quelli della produzione e della trasformazione.

Programma Energetico Regionale

Il Piano d'Azione per l'Energia (PAE), approvato dalla Regione Lombardia con Deliberazione 7 marzo 2007 VIII/4277, rappresenta lo strumento operativo del Programma Energetico Regionale (DGR 21 marzo 2003 n. 12467), di cui percepisce gli obiettivi generali. Il PAE riporta indicazioni concrete rispetto alle migliori azioni da intraprendere nel breve e nel medio termine, i riferimenti normativi, gli strumenti disponibili, le opportunità di finanziamento, i vincoli, con riferimento sia ai soggetti economici operanti nel settore che ai consumatori grandi e piccoli.

Attraverso il PAE la Regione si candida ad assumere impegni ed obiettivi congruenti con quelli assunti dall'Italia attraverso la ratifica del Protocollo di Kyoto. Parallelamente si propone di promuovere azioni corrispondenti da parte degli Enti Locali, coordinando le decisioni assunte dai diversi livelli amministrativi. Il PAE individua delle misure sulla base degli obiettivi strategici e delle linee di intervento prefissate, alla luce di un'analisi relativa al sistema energetico regionale. Tali misure possono essere suddivise nelle seguenti macrotematiche:

Gli obiettivi strategici del Programma Energetico Regionale sono:

- ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;
- prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.

Per raggiungere gli obiettivi strategici così formulati occorre agire in modo coordinato su diverse linee di intervento:

- ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore con la costruzione di nuovi impianti ad alta efficienza;

- ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard consentiti dalle migliori tecnologie;
- migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti;
- promuovere l'aumento della produzione energetica a livello regionale tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza;
- riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali e coerentemente con un quadro programmatico complessivo;
- ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia;
- promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili (sostegno per la realizzazione degli impianti di cogenerazione a biomasse e di teleriscaldamento previsti nell'accordo di programma quadro siglato nel febbraio 2001 tra la Regione Lombardia e il Ministero dell'Ambiente, questo ha effettivamente visto la Regione Lombardia tra gli attuatori degli impegni presi a Kyoto per l'abbattimento delle emissioni climalteranti);
- promuovere lo sviluppo del sistema energetico lombardo in congruità con gli strumenti urbanistici.

Programma di Tutela e Uso delle Acque – PTUA

Il PTUA è stato approvato con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006. La Regione Lombardia, con l'approvazione della L.R 12 dicembre 2003, n. 26 ha indicato il piano di gestione del bacino idrografico come strumento per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque.

Agli obiettivi generali di tale Piano, si aggiungono quelli di qualità ambientale per specifica destinazione dei corpi idrici enunciati nel D.Lgs. 152/99 all'art. 4 e quelli dell'art. 44 riferiti alla scala di bacino. Per quanto attiene le acque sotterranee si assume l'obiettivo di qualità ambientale "buono" o "elevato" entro il 31 dicembre 2016.

Con la DGR 3297 del 2006 il 56% della SAU di pianura della Lombardia è stato classificato "zona vulnerabile da nitrati".

Per il territorio di Lissone si individuano le seguenti specificità:

- è considerato zona vulnerabile e compare nell'Allegato 2 della DGR 3297/2006, Nuove aree vulnerabili, con una SAU di 132,74 Ha.
- Non risulta tra le aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE (concernente il trattamento delle acque reflue urbane).
- A parte del bacino idrogeologico di pianura Adda-Ticino settore 8 Seregno con stato antropico ridotto (Tav. 3 del PTUA). In generale l'uso della risorsa idrica è poco significativo ed è sostenibile. E' necessario monitorare il livello piezometrico ed attivare la pianificazione di interventi atti a proteggere eventuali innalzamenti di falda a carico di eventuali strutture sotterranee.(Allegato 3 Relazione generale PTUA).

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano

Per quanto attiene il PTCP della Provincia di Milano si ritiene utile fare riferimento agli obiettivi generali e specifici.

Questi sono riconducibili a tre strategie fondamentali:

- l'ecosostenibilità, ossia l'assunzione di criteri di sviluppo sostenibile nella definizione di tutte le politiche di programmazione, con particolare attenzione all'attivazione di alcune categorie specifiche di azione relative alla riduzione della pressione da inquinamento, al miglioramento della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti, allo sviluppo della mobilità secondo criteri di minimizzazione degli impatti, alla promozione del risparmio energetico e dell'utilizzo di tecnologie innovative ecocompatibili, alla reintroduzione di elementi naturalistici mediante la costruzione di una rete ecologica provinciale;
- la valorizzazione paesistica, che assume valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di intervento economico e di pianificazione spaziale, con l'obiettivo di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile assumendo il paesaggio quale espressione della qualità delle componenti che costituiscono il territorio e delle loro relazioni come base di valutazione su cui misurare la qualità dello sviluppo insediativo ed economico;
- lo sviluppo economico, basato sulla creazione delle infrastrutture e delle condizioni territoriali adatte a favorire una crescita equilibrata oltre che su iniziative di marketing territoriale che possano valorizzare l'attrattività e la competitività del territorio nel contesto delle grandi aree urbane europee e mondiali.

Per un territorio caratterizzato da forte dinamicità economica ed elevata pressione ambientale, lo sviluppo, la competitività e la coesione sociale in un quadro di sostenibilità costituiscono degli obiettivi prioritari per il piano.

Sulla base di questi obiettivi il PTCP individua cinque macro obiettivi trasversali alle diverse componenti territoriali (acque superficiali, acque sotterranee, suolo e sottosuolo, aria, ecosistemi naturali, agricoltura, emergenze storico culturali e paesistiche, rifiuti, energia, mobilità, assetto insediativo), che costituiscono le politiche e le azioni che il PTCP mette in campo per raggiungere uno "sviluppo economico sostenibile", tali politiche sono:

- riequilibrio eco sistemico fondato sulla ricostruzione di una rete ecologica;
- riduzione dei carichi inquinanti;
- razionalizzazione del sistema infrastrutturale e trasportistico;
- tutela e valorizzazione del sistema paesistico ambientale
- valorizzazione delle potenzialità economiche.

I macro obiettivi sono poi stati articolati in "obiettivi generali" che delineano, per le diverse componenti territoriali, lo scenario complessivo di lungo periodo:

Gli obiettivi generali assunti alla base della formazione e attuazione del PTCP vengono di seguito riportati in un quadro sintetico che li accorpa rispetto ai tre sistemi territoriali:

- paesistico- ambientale e di difesa del suolo;
- infrastrutturale della mobilità;
- insediativo.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza, recentemente adottato, esplicita i seguenti obiettivi generali e specifici, che si ritiene siano attinenti il territorio di Lissone:

STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
2.1 COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero - Sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche,... - Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale - Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica - Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio 	punto C2)	§ 2.8	-
2.2 QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE- PRODUTTIVE	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali - Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi - Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti - Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale - Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale 	art. 43	§ 2.8	-

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<p>2.3 RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO EQUILIBRATO DEL COMMERCIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di intese od accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva - Orientamento preventivo delle scelte dei Comuni e della Regione promuovendo il "Piano di settore per il commercio" per lo studio delle abitudini di acquisto dei cittadini della Provincia, per la qualificazione (e non solamente quantificazione) dei fabbisogni pregressi ed insorgenti di attrezzature commerciali sul territorio e per il monitoraggio della rete distributiva - Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale - Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale - Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali - Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie - Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato - Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico 	art. 44	§ 2.8	-

USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
3.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo delle previsioni insediative: <ul style="list-style-type: none"> o quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi o qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio o localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade - Definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT 	artt. 45-46	Capp. 3-8	-
3.2 RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali - Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali - Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici - Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento 	art. 43	§ 8.4	Tav. 15
3.3 PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico - Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro 	art. 39	§ 8.3	Tav. 13-14
3.4 MIGLIORARE LA CORRISPONDENZA TRA DOMANDA E OFFERTA NEL MERCATO RESIDENZIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale - Adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA) - Nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata 	art. 42	§ 8.1-8.2	-

SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
4.1 RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio - Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale - Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili 	Punto 2.2	§ 4.2	Immagine 4.1
	<p>Con particolare riferimento allo scenario programmatico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari - migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete 		§ 4.3	Tav. 10
	<p>Con particolare riferimento allo scenario di piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale - valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate - individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda - favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi 	artt. 38-40-41	§ 4.4	Tav. 12

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
4.2 POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLA DOMANDA DI SPOSTAMENTO VERSO MODALITÀ DI TRASPORTO PIÙ SOSTENIBILI	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio - Favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto - Migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria 	Punto 2.2	§ 4.2	Immagini 4.3 -4.5
	Con particolare riferimento allo scenario programmatico: <ul style="list-style-type: none"> - incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale - estendere il sistema ferroviario suburbano - favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione 		§ 4.3	Tav. 11
	Con particolare riferimento allo scenario di piano: <ul style="list-style-type: none"> - soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale - costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni - organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale 	art. 39	§ 4.4	Tav. 13

SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.1 LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITÀ FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI	5.1.1 RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA <ul style="list-style-type: none"> - Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale - Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli - Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana - Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica 	artt. 31- 32-36- 37	§ 5.7	Tavv. 5b-6a
	5.1.2 AMBITI DI AZIONE PAESAGGISTICA <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare attivamente gli spazi aperti residui - Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica - Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini 	artt. 33- 37	§ 5.8	Tav. 6c
	5.1.3 AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi 	art. 34	§ 5.8	Tav. 6d

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.2 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO/ CULTURALE DELLA BRIANZA	5.2.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale	art. 13	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	5.2.2 AGGREGATI STORICI Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.3 PARCHI E GIARDINI STORICI Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza	art. 16	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.4 ARCHITETTURA MILITARE Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue	art. 18	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche	art. 20	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.6 BENI ARCHEOLOGICI Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo	art. 21	§ 5.5	Tav. 3a
	5.2.7 PAESAGGIO AGRARIO Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.	art. 22	§ 5.3	#
	5.2.8 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<p>segue 5.2 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO/ CULTURALE DELLA BRIANZA</p>	<p>5.2.9 IDROGRAFIA ARTIFICIALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta - Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto 	artt. 10-24	§ 5.3	Tavv.3-9
	<p>5.2.10 RETE IRRIGUA</p> <p>Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)</p>	art. 10	§ 5.3	Tav.9
	<p>5.2.11 COMPONENTI VEGETALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità - Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico 	artt. 12-25	§ 5.3	Tav. 3a
	<p>5.2.12 FILARI E SIEPI</p> <p>Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area</p>	artt. 12-25	§ 5.3	Tav. 3a
	<p>5.2.13 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA</p> <p>Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche</p>	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	<p>5.2.14 MOBILITÀ DOLCE</p> <p>Recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate</p>	artt. 35-37	§ 4.1	Tav. 3b

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.3 PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI	5.3.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio	artt. 13-21	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	5.3.2 AGGREGATI STORICI Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.3 VILLE STORICHE Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione	art. 15	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.4 ARCHITETTURA MILITARE E LUOGHI DI BATTAGLIE Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale	artt. 18-19	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.5 PAESAGGIO AGRARIO Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree	art. 22	§ 5.3	-
	5.3.6 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.7 CANALI STORICI Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, ...), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del Canale Villoresi	artt. 10-24	§ 5.3	Tav. 3a-9

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.3 PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI	5.3.8 ALBERI MONUMENTALI Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche	art. 26	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.9 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
5.4 PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALE SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE	5.4.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza	artt. 13-21	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	5.4.2 AGGREGATI STORICI Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.3 PARCHI E GIARDINI STORICI - Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato - Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica.	art. 16	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.4 ARCHITETTURA RELIGIOSA Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi	art. 17	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita	art. 20	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.6 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.4 PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALATA SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE	5.4.7 RETE IRRIGUA Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità	art. 10	§ 5.3	Tav.9
	5.4.8 CANALI STORICI Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività	artt. 10-24	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.9 BOSCHI E FASCE BOScate Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti	art. 12	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	5.4.10 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.11 MOBILITÀ DOLCE Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata	artt. 35-37	§ 4.1	Tav. 3b
5.5 INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECO-COMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO	5.5.1 AGGREGATI STORICI Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi ineditati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.2 VILLE STORICHE Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)	art. 15	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.3 ARCHITETTURE RELIGIOSE Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno	art. 17	§ 5.3	Tav. 3a
	5.5.4 ARCHITETTURA MILITARE Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano	art. 18	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<p>segue 5.5 INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECO- COMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO</p>	<p>5.5.5 CANALI STORICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valore turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati - Valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti - Valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta 	artt. 10-24	§ 5.3	Tav. 3a
	<p>5.5.6 COMPONENTI VEGETALI</p> <p>Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi</p>	art. 25	§ 5.3	-
	<p>5.5.7 ALBERI MONUMENTALI</p> <p>Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei</p>	art. 26	§ 5.3	Tav. 3a
	<p>5.5.8 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA</p> <p>Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici</p>	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	<p>5.5.9 MOBILITÀ DOLCE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche - Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche - Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto 	artt. 35-37	§ 4.1	Tav. 3b
	<p>5.5.10 VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO</p> <p>Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali</p>	art. 28	§ 5.9	Tav. 6b

Si ritiene opportuno inoltre riportare dalla VAS del PTCP le criticità riscontrate nel Quadro Conoscitivo:

- elevato grado di urbanizzazione e di consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti;
- elevato inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico e del suolo;
- elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai principali poli;
- elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile;
- bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità;
- scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto;
- edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio;
- scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate;
- percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale;
- marginalità e residualità delle attività agricole, anche se di significativa importanza;
- elevato livello di industrializzazione diffusa;
- processi di conurbazione consolidata lungo le arterie viabilistiche, minaccia di perdita di identità e riconoscibilità tra i centri.

Per quanto attiene le minacce:

- ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo;
- peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità;
- frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica;
- eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.) oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio;
- consumo di suolo connesso alle nuove infrastrutture stradali e ferroviarie.

Alla luce di quanto esposto e visti i contenuti della Variante si ritiene che l'ambito di influenza della Variante sia limitato al territorio comunale e non abbia impatti, se non eventualmente positivi, fuori dal territorio comunale.

Inoltre si ritiene che gli elementi ambientali sui quali le scelte urbanistiche della Variante avranno un effetto sono i seguenti:

- Consumo di suolo e Agricoltura
- Fabbisogno Energetico
- Acque sotterranee
- Produzione rifiuti
- Mobilità e inquinamento atmosferico

In particolare questi elementi ambientali nel Rapporto Ambientale, potranno portare oltre che ad una corretta valutazione ambientale delle modifiche apportate al PGT anche ad una ridefinizione degli elementi del monitoraggio.

7. Verifica delle interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)

Nel territorio di Lissone non risultano interferenze con i siti di Rete Natura, così come esplicitati nella DGR n.VIII/5119 del 18 luglio 2007.

I siti più prossimi a Lissone risultano essere i Boschi delle Groane (SIC IT2050002 comuni di Barlassina, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cogliate, Lazzate, Lentate sul Seveso, Misinto, Seveso e Solaro) e la Pineta di Cesate (SIC IT 2050001 comuni di Cesate, Limbiate, Garbagnate Milanese e Solaro).

Stante la distanza geografica da questi luoghi e l'interposizione tra questi e il territorio di Lissone di ampie porzioni di suolo urbanizzato, non si ritiene che le il PGT di Lissone possa avere alcuna interferenza con essi.

8. Valutazione di coerenza degli obiettivi generali della Variante

Alla luce dei principi ordinatori sono stati declinati gli obiettivi generali su cui dovrà basarsi la costruzione della variante, qui di seguito elencati e contenuti nel Documenti di indirizzo, allegato A alla Delibera di C.C. n. 30 del 6/7/12.

- Salvaguardare le aree agricole.
- Preservare il suolo non urbanizzato.
- Privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse.
- Riquilibrare e riordinare il tessuto edificato.
- Ridurre l'impatto del traffico sul territorio e tenere conto, in fase di variante, del processo di trasformazione territoriale che sarà indotto dai grandi interventi infrastrutturali (Pedemontana).

- Promuovere nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata.
- Favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili.

Tali criteri generali saranno sottoposti ad una verifica di compatibilità rispetto ai Criteri di sostenibilità desunti dai piani di livello regionale e provinciale, nonché da documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale. La scelta di tali criteri è stata selezionata tra i principali obiettivi programmatici desunti da piani di livello regionale e provinciale, nonché da documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale.

Per l'analisi di coerenza si sono utilizzate matrici a doppia entrata, in cui i gradi di congruità sono espressi qualitativamente, e successivamente sono state sviluppate schede di approfondimento per gli incroci che si presentano problematici o incerti.

Per l'analisi di coerenza sono stati utilizzati i seguenti sistemi di criteri e obiettivi programmatici europei, nazionali, regionali e provinciali, scelti tra i più rappresentativi:

A livello europeo:

- I 7 obiettivi strategici del sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, intitolato Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;
- I 10 Aalborg commitments, contenuti nell'Aalborg+10 report, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;
- I 10 criteri chiave per la sostenibilità del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE, agosto 1998.

A livello nazionale

- Gli 11 obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.

A livello sovralocale, di pianificazione regionale e provinciale:

- I 24 obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale (PTR), nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- I 14 obiettivi tematici ambientali, sempre tratti dal Piano Territoriale Regionale, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- Gli obiettivi territoriali per i sistemi Metropolitan (11 obiettivi) e Pedemontano (9 obiettivi) del PTR, approvato con delibera di Consiglio Regionale del 19 gennaio 2010;

- I 5 macro-obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato dal Consiglio provinciale con delibera n.55 del 14 ottobre 2003.

Obiettivi della Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (2006)	
UE1.	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.
UE2.	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali ed ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.
UE3.	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.
UE4.	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.
UE5.	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.
UE6.	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.
UE7.	Promuovere lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne all'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

Dieci criteri chiave per la sostenibilità dal Manuale UE dei Fondi strutturali	
FS1.	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
FS2.	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
FS3.	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
FS4.	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
FS5.	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
FS6.	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
FS7.	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
FS8.	Protezione dell'atmosfera
FS9.	Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
FS10.	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Obiettivi della strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE n. 57 2 agosto 2002)	
CIPE1.	Conservazione della biodiversità
CIPE2.	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici

CIPE3.	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale
CIPE4.	Riequilibrio territoriale ed urbanistico
CIPE5.	Migliore qualità dell'ambiente urbano
CIPE6.	Uso sostenibile delle risorse naturali
CIPE7.	Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta
CIPE8.	Miglioramento della qualità delle risorse idriche
CIPE9.	Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica
CIPE10.	Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

Aalborg Commitments	
AA1.	Governance: Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria.
AA2.	Gestione locale per la sostenibilità: Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione.
AA3.	Risorse naturali comuni: Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni.
AA4.	Consumo responsabile e stili di vita: Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili.
AA5.	Pianificazione e progettazione urbana: Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti.
AA6.	Migliore mobilità, meno traffico: Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.
AA7.	Azione locale per la salute: Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.
AA8.	Economia locale sostenibile: Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.
AA9.	Equità e giustizia sociale: Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti.
AA10.	Da locale e globale: Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

I criteri sopra indicati hanno valore riferiti agli ambiti per cui sono intesi, per tanto sono stati selezionati alcuni fra questi e contestualizzati al territorio in cui si inserisce il comune di Lissone.

Lo schema che segue è un efficace sistema di confronto e di coerenza del lavoro svolto nell'individuare la batteria di criteri di sostenibilità.

CRITERI DI SOSTENIBILITA' LISSONE	Ordine di criteri selezionati per la corrispondenza						
	UE	CIPE	FS	AA	PTCP	PTR Generali e tematici ambiente	PTR Sistemi territoriali
1. Ottimizzazione e contenimento dei consumi di risorse non rinnovabili	3,4	6	1, 2	4	1, 5	16, 18, TM1.2,	ST 3.2
2. Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	1	2, 7, 8, 10	5, 8	3	1, 5	7, 17, TM 1.1, 1.2, 1.4, 1.5	ST 1.1, 1.3, 3.2
3. Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	2			6	2	20, TM 1.1, 1.12	ST 1.1, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 3.4, 3.5
4. Strutturazione di una rete ecologica sovracomunale a tutela della biodiversità		1,4	4		3	14, 17, TM1.9, 1.10	ST 1.2, 1.10, 1.11, 3.1
5. Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo		3			1	21,22, TM1.11	ST 1.7, 3.3
6. Miglioramento delle condizioni di equilibrio degli assetti urbani e della compatibilità degli usi del suolo, recupero situazioni di degrado	5, 6	4		5	1, 4, 5	5,6, 8, 13, 21, A3	ST 1.2, 1.7, 3.7, 3.9
7. Miglioramento del rapporto tra spazi aperti, verde e costruito		5	7	5	4, 5	5	ST 1.2, 1.7, 3.5
8. Miglioramento dell'offerta e dell'accessibilità delle strutture di servizio					5	3, 4	ST 1.4, 3.3
9. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, storiche e culturali			6		1, 5	10, 14,19, TM1.5	ST 1.7, 1.10, 3.5, 3.6, 3.8
10. Contenimento produzione di rifiuti e recupero anche ai fini energetici		11	3	4	1		

CRITERI SI SOSTENIBILITA'	TERRITORIO					AMBIENTE URBANO				
OBIETTIVI DELLA VARIANTE	1.Ottimizzazione e contenimento dei consumi di risorse rinnovabili	2.Tutela della qualità dell'aria, acqua e suolo	3.Creazione di un sistema infrastrutturale, integrato con realtà locale e sovra-locale a livello ambientale...	4.Strutturazione rete ecologica a tutela della biodiversità	5.Contenimento della pressione antropica e consumo di suolo	6. Miglioramento delle condizioni di equilibrio degli assetti urbani e della compatibilità degli usi del suolo...	7. Miglioramento del rapporto tra spazi aperti, verde e costruito	8.Miglioramento dell'offerta e accessibilità strutture di servizio	9.Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, storiche e culturali	10.Contenimento produzione rifiuti e recupero a fini energetici
1. Salvaguardare le aree agricole	+	+	?	+	+	/	+	/	/	/
2. Preservare il suolo non urbanizzato	+	+	/	+	+	+	+	/	?	+
3. Privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse	+	+	/	/	+	+	+	?	+	?
4. Riquilibrare e riordinare il tessuto edificato	+	+	/	/	+	+	+	+	+	?
5. Ridurre l'impatto del traffico sul territorio tenendo conto del processo di trasformazione territoriale indotto dagli interventi infrastrutturali (Pedemontana)	/	+	+	/	/	+	/	+	/	/
6. Promuovere nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata	/	/	/	/	/	+	/	+	/	/
7. Favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili	+	+	/	/	/	/	/	/	/	+

Considerazioni

I principi ordinatori della variante del PGT non hanno evidenziato nessuna incoerenza rispetto ai criteri di sostenibilità. Gli obiettivi la cui strategia risulta incerta nella sua fase attuativa sono il 2 rispetto al criterio 9, l'obiettivo 3 rispetto ai criteri 8 e 10. Si possono a tal fine individuare azioni specifiche rivolte a correggere le strategie del PGT, attraverso gli strumenti attuativi e gestionali, rivolti agli altri atti del PGT e agli strumenti di pianificazione attuativa.

Criticità Ambientali

La valutazione di coerenza degli obiettivi di piano deve essere effettuata anche alla luce delle criticità emerse in fase di analisi del contesto territoriale e ambientale e tenuto conto dei pareri pervenuti dagli organi competenti in materia ambientale e dagli Enti territorialmente interessati.

La matrice costruita con gli obiettivi di Piano e le criticità permetterà una più corretta definizione e declinazione delle Azioni da intraprendere da parte della pubblica amministrazione.

Durante il processo di VAS intrapreso dalla precedente amministrazione per la redazione del Rapporto Ambientale sono stati riscontrati gli elementi di criticità evidenziati nella successiva tabella.

La possibilità di intervenire su queste situazioni è da intendersi come unica scelta possibile per un territorio già gravemente minacciato da grandi progetti infrastrutturali, da un già compromesso sistema idrogeologico, da una totale frammentazione del verde, da una pressione antropica elevata, da un consumo di suolo delineato dalla Provincia al 86% (relazione di compatibilità della Provincia di Monza e Brianza del PGT in vigore).

Di seguito è riportata una tabella che sintetizza per ogni componente ambientale le maggiori criticità riscontrate e nella colonna di destra alcune considerazioni di maggiore dettaglio e segnalazioni su dati mancanti e approfondimenti.

Componente	Criticità e sensibilità rilevate	Considerazioni
Socio-demografica	<ul style="list-style-type: none">- Densità abitativa elevata rispetto alle medie provinciali e regionali.- Generale invecchiamento della popolazione, e aumento delle famiglie monocomponenti.- Livello di benessere generale piuttosto elevato, ma con aumento della forbice ricchezza /povertà	<ul style="list-style-type: none">- Le criticità evidenziate sono analoghe a quanto si riscontra negli altri comuni della zona. Tuttavia, vista la rilevanza dei fenomeni e la elevata densità abitativa, in fase attuativa si potrebbe organizzare uno specifico monitoraggio delle dinamiche demografiche locali.
Produttivo	<ul style="list-style-type: none">- Tessuto produttivo strettamente integrato con quello residenziale, con pressioni e reciproche interazioni conseguenti.- Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante.	<ul style="list-style-type: none">- Occorre valutare con periodicità la consistenza produttiva, legandola non solo agli aspetti occupazionali ma anche ai possibili impatti ambientali (es. tipologia delle aziende).- Necessario un censimento delle aziende insalubri, o che presentano potenziali impatti soprattutto sulle aree residenziali.
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none">- Percentuale di artificializzazione dei suoli molto elevata, con conseguente significativa riduzione della naturale funzione ecologica.	<ul style="list-style-type: none">- Situazione sul consumo di suolo da monitorare, anche sviluppando un censimento di dettaglio delle aree verdi libere e delle aree dismesse interne all'abitato.
Insediativo-naturalistico	<ul style="list-style-type: none">- Connessioni ecologiche tra aree interne ed esterne all'abitato molto limitate.- La realizzazione della Pedemontana crea	<ul style="list-style-type: none">- Censimento di dettaglio delle aree verdi libere e delle aree dismesse interne all'abitato, anche al fine di promuoverne la potenzialità ecologica.

	<p><i>un'ulteriore cesura rispetto alla possibilità di collegarsi verso le aree verdi a nord ed il corridoio ecologico provinciale.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Patrimonio ecologico e biodiversità molto ridotti su tutto il territorio comunale, con alcune aree residue rimanenti nella zone di confine verso est e verso nord.</i> 	
Acque sotterranee e superficiali	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Consumi idrici in linea con quelli degli altri comuni, ma comunque elevati.</i> - <i>Perdite di risorsa dovute ad obsolescenza della rete.</i> - <i>Mancanza di sistemi differenziati per la raccolta delle acque meteoriche.</i> 	-
Aria	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Gli inquinanti più critici tra quelli monitorati sono PM10, nel periodo invernale, e ozono, nel periodo estivo (dai dati delle campagne mobili eseguite, oltre a Lissone, anche in Comuni limitrofi - Biassono, Monza e Muggiò).</i> - <i>Elevata quantità di emissioni da traffico veicolare.</i> - <i>Il territorio comunale si trova in zona critica A secondo il piano di qualità dell'aria Regionale.</i> 	- <i>Dal biomonitoraggio emerge che, benché non vi sia alcuna area interessata da "deserto lichenico", gran parte del territorio comunale ricade nelle fasce corrispondenti a condizioni di alterazione da alta a media.</i>
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Territorio attraversato dalla nuova Valassina ed in prospettiva dalla Pedemontana, con effetti da verificare sulla viabilità locale</i> - <i>Situazioni di congestione per la viabilità urbana, in particolare nelle ore di punta.</i> - <i>Dotazione scarsa di parcheggi nel centro storico e nel complesso dell'area urbana.</i> 	- <i>Da sviluppare un monitoraggio delle situazioni di traffico nei punti critici interni, anche al fine di valutare nel prossimo futuro gli effetti locali indotti dai grandi interventi.</i>
Energia	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Esaminando i dati del quadriennio 2005-08 dalle banche dati regionali si assiste ad una progressiva riduzione dell'utilizzo del gas naturale a favore soprattutto del gasolio.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Il dato sulla criticità rilevata e le possibili cause andrebbero approfondite.</i> - <i>Il comune non è tra quelli tenuti a sviluppare piano energetico, tuttavia vista la rilevante presenza di attività produttive si potrebbe sviluppare un approfondimento per valutare il possibile uso di energie da fonti rinnovabili.</i>
Agenti fisici	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Inquinamento acustico con situazioni da risanare soprattutto lungo le principali infrastrutture stradali e la ferrovia.</i> - <i>Situazione critica a Santa Margherita per la presenza di elettrodotti che attraversano l'abitato.</i> - <i>Inquinamento luminoso, problematica comunque diffusa all'intera area metropolitana.</i> 	- <i>Mancano dati da specifici rilievi sull'inquinamento elettromagnetico.</i>
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Produzione quantitativa di rifiuti nella media dei comuni della zona, ma comunque attestata su valori elevati ed in tendenziale crescita.</i> 	-

(fonte: Rapporto Ambientale – VAS del PGT – Aprile 2012)

CRITICITA' AMBIENTALI

Legenda

Potenziale miglioramento +
 Coerenza da approfondire ?
 Potenziale peggioramento -
 Correlazioni direttamente non significative /

OBIETTIVI DELLA VARIANTE

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
	Densità abitativa elevata. Aumento delle famiglie mono-componenti - Invecchiamento della popolazione- Aumento della forbice ricchezza /povertà	Tessuto produttivo strettamente integrato con quello residenziale, con pressioni e reciproche interazioni conseguenti - Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante	Elevata Percentuale di artificializzazione dei suoli e conseguente significativa riduzione della naturale funzione ecologica	Connessioni ecologiche tra aree interne ed esterne all'abitato molto limitate - Realizzazione della Pedemontana è un'ulteriore cesura verso Nord e corridoio ecologico- Patrimonio ecologico e biodiversità molto ridotti su tutto il territorio.	Consumi idrici in linea con quelli degli altri comuni, ma comunque elevati. Mancanza di sistemi differenziati per la raccolta acque meteoriche	Presenza elevata di inquinante PM10 - Elevata quantità di emissioni da traffico veicolare- Il territorio comunale si trova in zona critica A	Aumento del carico veicola per attraversamento Valassina e Pedemontana- Congestione viabilità urbana-Scarsa dotazione parcheggi in area urbana	Progressiva riduzione utilizzo di gas naturale a favore di gasolio	Inquinamento acustico con situazioni critiche lungo le infrastrutture	Produzione quantitativa rifiuti in tendenziale crescita
1. Salvaguardare le aree agricole	+	+	+	+	/	+	/	/	+	/
2. Preservare il suolo non urbanizzato	+	+	+	+	+	+	+	/	+	+
3. Privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse	+	+	+	/	/	/	/	/	+	/
4. Riquilibrare e riordinare il tessuto edificato	/	?	+	+	/	/	/	/	+	/
5. Ridurre l'impatto del traffico sul territorio tenendo conto del processo di trasformazione territoriale indotto dagli interventi infrastrutturali (Pedemontana)	/	+	/	+	/	+	+	/	+	/
6. Promuovere nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata	+	/	/	/	/	/	/	/	/	/
7. Favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili	/	/	/	/	+	+	/	+	/	+

Considerazioni

La coerenza evidenziata è pressoché completa, resterà da analizzare compiutamente attraverso le specifiche azioni come si intende procedere riguardo all'unico elemento incerto del quadro programmatico, ovvero il rinnovamento e la riqualificazione del territorio già urbanizzato.

Una politica che predilige la compensazione ambientale ed ecologica per l'acquisizione di aree da destinare a Parco Agricolo, una rete di mobilità lenta al fine di tutelare i luoghi della città storica, una ridefinizione del centro urbano più ampio rispetto al Nucleo di antica formazione, privilegiato da una circolazione a prevalenza pedonale, la costituzione di un Parco Agricolo fruibile che funga da nucleo verde per la collettività nell'ottica di un costituendo Parco Regionale della Brianza Centrale, possono essere le giuste premesse per azioni concrete e attuative.

Per quanto attiene l'elemento che nella matrice emerge con una coerenza da approfondire, questa va intesa nel senso che il DP non è probabilmente lo strumento più idoneo per identificare azioni concrete nel miglioramento del rapporto tra tessuto produttivo e tessuto residenziale.

Si da comunque atto che nel DP l'Amministrazione Comunale, pur non individuando soluzioni definite per la risoluzione di tali criticità (soprattutto rispetto alle aziende a rischi di incidente rilevante) apre la possibilità alle stesse di avanzare proposte di ricollocazione o miglioramento del loro rapporto con il tessuto stesso. Oggettivamente in un momento storico come l'attuale che vede il sistema produttivo fortemente in crisi tale disponibilità è azione di qualche rilevanza che può portare a risultati concreti forse anche più di proposte di trasferimenti sostenuti da uno scambio di diritti edificatori sempre più difficili da sostenere economicamente.

9. AZIONI DI PIANO

L'Amministrazione ha fortemente voluto aderire ai criteri di salvaguardia del suolo e indirizzare il settore edilizio al riuso della città esistente, verso il recupero e la razionalizzazione, attraverso un drastico ridimensionamento degli Ambiti di trasformazione residenziali, passando da una previsione insediativa di 133.587 mq di SLP a 24.582 mq e per gli ambiti produttivi da una SLP di 179.135 mq a 0.

Il consumo di suolo contabilizzato alla data di approvazione del PGT vigente è pari 117.007 mq che viene completamente azzerato con la Variante. Va evidenziato peraltro che il dato del PGT vigente relativo al consumo di suolo è relativo a modalità di calcolo non più coerenti con il PTCP adottato dalla Provincia di Monza e Brianza in quanto escludeva dal calcolo le aree a standard comprese negli ambiti di trasformazione che producevano consumo di suolo.

Un altro fattore determinante le scelte di piano e che merita in questo contesto di essere analizzato preventivamente, al fine di supportare una corretta scelta di sostenibilità ambientale, riguarda l'attuazione degli interventi edilizi in corso sul territorio di Lissone la cui analisi è imprescindibile dalle valutazioni sullo scenario futuro. Come peraltro messo in luce in sede di conferenza di Scoping, il carico antropico indotto dalle rilevanti attuazioni di interventi che nascono dalle convenzioni stipulate in fase di previgenza del PGT, riportate nella relazione che accompagna e spiega le scelte del Documento di Piano riportano dati estremamente allarmanti.

Risultano infatti in attuazione 281.000 mc di edilizia residenziale, 4.315 mq di edilizia terziaria e commerciale e 2.160 mq di superfici produttive. I soli interventi residenziali comportano un carico antropico di 1.877 nuovi abitanti che rappresentano un incremento del 4% della popolazione residente. Se a questo dato si aggiungessero i nuovi abitanti previsti dal PGT vigente, pari a 2.670, si raggiungerebbe la cifra di 4.547 nuovi abitanti pari al 10% degli abitanti attuali.

Appare chiaro che sotto tutti i profili ambientali influenzati dal carico antropico, una previsione di questa portata mette in seria discussione qualsiasi tipo di sostenibilità ambientale, in un contesto dove come abbiamo visto, i fattori di criticità sono notevoli e i valori ambientali già ampiamente compromessi.

Ci sarebbe perfino da dubitare che una tale previsione possa essere valutata nel solo contesto comunale quando è una realtà evidente a tutti che, ad esempio per la mobilità, una dato del genere comporta ricadute ambientali anche sui territori limitrofi.

Le scelte del nuovo documento di piano, come enunciato in relazione a cui si rimanda per una maggiore analisi dei dati previsionali, partono quindi proprio da un'analisi che per quanto sensibile, determina un'insostenibilità di tali scelte. Anche sotto il profilo dell'adeguatezza dei servizi e delle infrastrutture peraltro. Ma rimanendo al tema della VAS non si può che confermare che tale scelta risulta condivisibile e porta a considerare che dal punto di vista insediativo l'attività urbanistica del Comune di Lissone negli anni precedenti al PGT ha di fatto già saturato più di quanto era probabilmente possibile.

Le ulteriori e residuali previsioni di sviluppo, per quanto limitate come si vedrà in seguito, sono comunque frutto di una scelta equilibrata nel rapporto acquisizione aree per servizi e carichi insediativi.

Purtroppo nel quadro legislativo del governo del territorio lombardo e nazionale non sono possibili politiche di acquisizione e/o di miglioramento dei servizi senza previsioni di sviluppo e situazioni come quella di Lissone sono emblematiche di quanto forse sia necessaria una profonda revisione di quegli stessi meccanismi che hanno portato a queste situazioni del territorio italiano.

Tra i possibili scenari differenti, mantenere le previsioni del PGT vigente e azzerarle totalmente, la scelta fatta dall'Amministrazione Comunale si pone in maniera intelligente alla ricerca di un'equilibrio che permetta anche di poter fare una politica urbanistica attiva di miglioramento della qualità ambientale e urbana.

In questa situazione, come si dirà in seguito, rivestirà un ruolo fondamentale per i decisori, l'attuazione di un efficace piano di monitoraggio, proprio per valutare se la contropartita offerta per l'attuazione di questa politica ambientale ed ecologica del piano trovi una risposta e se la risposta è adeguata ai risultati attesi.

Per quanto attiene la previsione insediativa prevista dal PGT vigente, con la Variante si passa da 2670 nuovi abitanti a 439, con una riduzione decisamente sensibile.

L'introduzione di una forte tutela delle aree agricole e l'ampliamento delle aree a verde e servizi è implementato dall'introduzione di un meccanismo compensativo e perequativo di reperimento di aree non solo negli ambiti di trasformazione, ma anche nel Parco Urbano e nel Parco Agricolo di Santa Margherita. Tale meccanismo di compensazione ecologica preventiva porterà una quota pari a 11.579 mq di aree a verde e servizi oltre ai 19.305 mq interni agli Ambiti di trasformazione. Il suolo libero è una risorsa scarsissima nel territorio della Brianza Centrale e in particolar modo a Lissone, dove il consumo di suolo raggiunge 86%, come ben delineato dagli atti del nuovo PTCP adottato, pertanto non si può non giudicare positivamente l'introduzione di meccanismi di tutela attiva dello spazio aperto.

Proprio per queste criticità è opportuno che ogni intervento di occupazione e compromissione del suolo debba prevedere adeguate misure compensative finalizzate al bilanciamento di quanto sottratto alla collettività e all'ambiente naturale, che subisce mutamenti a volte irreversibili, a cui corrispondono innumerevoli effetti negativi.

Queste alterazioni e problematiche che il consumo di suolo può indurre riguardano (almeno le principali e le più note):

- La scomparsa di spazi aperti e di materiali vegetali di superficie (filari, masse arboree, boschi naturali...).
- La perdita di spazi che possono essere destinati alla produzione agricola.
- L'impermeabilizzazione di superficie dei suoli e con essa la riduzione delle capacità di percolazione dell'acqua nel suolo.
- La frammentazione del sistema degli spazi aperti, specie per i suoli lungo i margini delle aree urbane.
- L'incremento della produzione dei rifiuti e del consumo di energia.
- L'incremento del traffico e della congestione.
- La saturazione della struttura insediativa esistente, per lotti liberi nel tessuto urbanizzato.
- La perdita del potenziale che i suoli agricoli e boscati hanno nello stoccare il carbonio.

Alla luce di quanto detto l'Amministrazione comunale ha individuato le Azioni del Piano per la Variante del PGT, qui di seguito elencate.

1. Eliminare le previsioni in contrasto con la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura nel Piano delle Regole.

2. Eliminare le previsioni in contrasto con la gli Ambiti di Interesse Provinciale del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura e a servizi nel Piano delle Regole.
3. Individuare adeguate fasce di rispetto per la viabilità di interesse paesaggistico.
4. Eliminare le previsioni di ampliamento/nuova costruzione di grandi superfici di vendita e strutture di vendita organizzate in forma unitaria e in particolare assoggettare gli AT27 e 28 alla disciplina dei Tessuti Urbani prevalentemente terziari e commerciali del Piano delle Regole.
5. Eliminare qualsiasi forma di consumo di suolo non urbanizzato così come definiti dall'articolo 46 del NTA del PTCP.
6. Inserire meccanismi di compensazione ecologica preventiva (sia nel DP sia nel PdR per l'edificazione su suolo libero) finalizzati all'attuazione del sistema fruitivo del Parco Urbano e del Parco agricolo di Santa Margherita.
7. Incrementare la dotazione di aree a servizi sia all'interno degli AT restanti sia nei due Parchi.
8. Ampliare la rete di mobilità lenta (ciclopedonale) connettendo il sistema di servizi esistenti e i due Parchi.
9. Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante.
10. Istituire nel centro urbano un sistema di viabilità a prevalente precedenza pedonale (zone 30 km/h).
11. Aderire al PLIS Brianza Centrale con le aree individuate come Parco Urbano e Parco Agricolo di Santa Margherita.
12. Privilegiare nel sistema insediativo il recupero delle aree industriali dismesse.
13. Prevedere negli ambiti di trasformazione esclusivamente edifici a basso consumo energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Di seguito le tredici azioni verranno approfondite con riferimento ai principali piani sovra-ordinati da cui discendono.

Azione 1. Eliminare le previsioni in contrasto con la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura nel Piano delle Regole

Azione 11. Aderire al PLIS Brianza Centrale con le aree individuate come Parco Urbano e Parco Agricolo di Santa Margherita.

Nel Piano della Provincia di Monza e della Brianza la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica, rappresentata nella Tavola 6a, identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione, ambiti boschivi e alberati. In quanto tale essa assume un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP proponendosi di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio. La rete verde provinciale discende da indicazioni contenute in diversi documenti pianificatori regionali e, in particolar modo, interpreta alcuni degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale e del relativo Piano Paesaggistico (cfr. art. 24) con riferimento al contenimento dell'uso di suolo e all'impiego dei sistemi verdi e agro-forestali per la ricomposizione paesaggistica e la rinaturalizzazione del territorio. Secondo questa logica i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale hanno il compito di sviluppare l'articolazione della rete verde coordinando diverse discipline di settore, con specifica attenzione all'integrazione della stessa con i programmi di fruizione sostenibile del territorio, alle correlazioni con il sistema dei percorsi della mobilità dolce.

Alla costruzione della rete verde provinciale hanno contribuito, e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico, i Piani di Indirizzo Forestale, i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale e, più in generale, il Sistema regionale delle Aree protette, i progetti di Sistemi Verdi locali, le aree di compensazione e di mitigazione delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità o delle reti tecnologiche, le greenways. In tal senso la rete verde si relaziona con la Rete Ecologica Regionale (cfr. comma 2, art 24 del Piano Paesaggistico Regionale), acquisendo in tal modo valenza anche di Rete Ecologica Provinciale.

La rete verde sviluppata dal PTCP individua nel particolare contesto insediativo della Provincia di Monza e della Brianza un perimetro alquanto frastagliato, che coinvolge ambiti residuali, ancora liberi dall'edificazione, finalizzato a connettere da un punto di vista paesaggistico, naturalistico e fruitivo i territori compresi tra l'altopiano delle Groane e la valle dell'Adda.

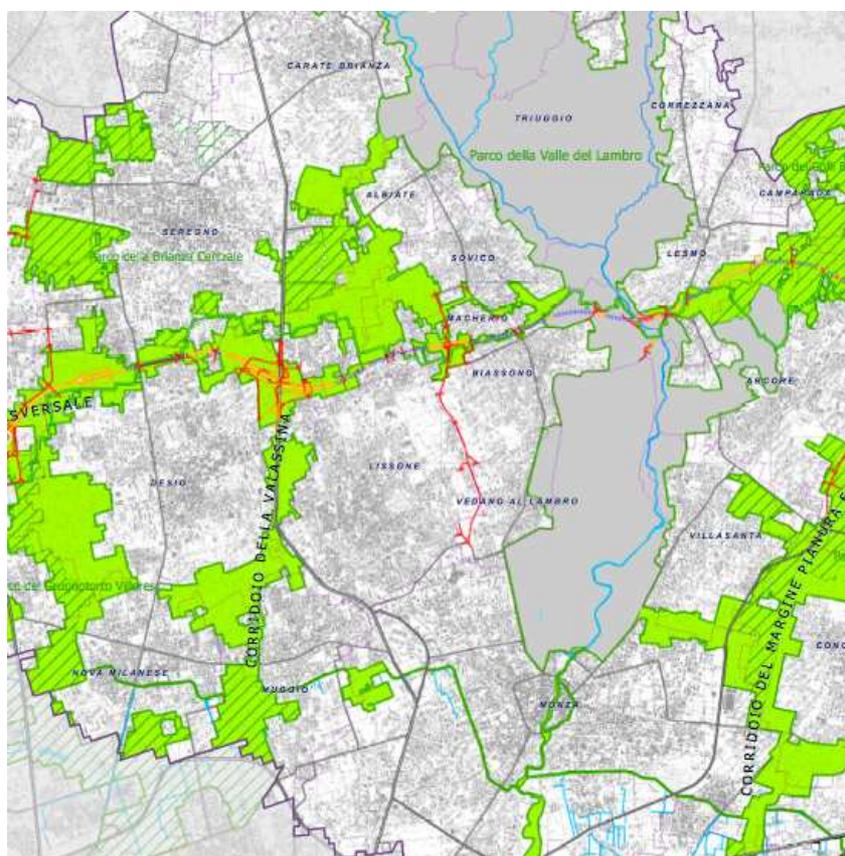
Sono territori ineditati, destinati al riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola, alla caratterizzazione paesistica dello spazio rurale e alla previsione di opere di mitigazione e compensazione per progetti infrastrutturali. Sempre secondo i disposti normativi del PTCP, i Comuni saranno direttamente chiamati a riconoscere ed eventualmente a modificare, entro un ragionevole termine di tempo, il perimetro della rete verde. La rete verde rappresenta e deve continuare a rappresentare un segno riconoscibile e continuo.

CORRIDOI DELLA RETE VERDE NEL SETTORE OVEST DELLA PROVINCIA

A ovest della valle del Lambro, la rete verde tende a salvaguardare gli ultimi possibili collegamenti tra le aree a più elevata naturalità, attraverso un fitto tessuto urbanizzato. Assunto come elemento primario all'estremità occidentale della provincia il corridoio costituito dal parco regionale delle Groane, e dal suo naturale collegamento verso nord con il parco della

Brughiera Briantea, la rete verde provinciale, seguendo la traccia dettata dalla Rete Ecologica Regionale, individua due corridoi che si attestano sull'esistente PLIS del Grugnotorto-Villoresi e raggiungono il corridoio trasversale pedemontano: il ramo ovest integra le aree dello stesso PLIS del Grugnotorto, mentre il ramo est, orientato intorno all'asse della Valassina, attraverso le città di Muggiò, Desio e Lissone, supera il corridoio trasversale raggiungendo infine il parco Regionale della valle del Lambro attraverso i residui spazi liberi tra Albiate e Carate. Con qualche difficoltà, l'esile raccordo tra i corridoi del Grugnotorto e quello delle Groane viene rinforzato valendosi di un residuo vuoto edificatorio, a cavallo della viabilità ordinaria, tra Limbiate e Varedo: allargandosi, quest'ultimo, in corrispondenza dell'area verde di Mombello (villa Crivelli), appartenente al demanio provinciale, inoltre appoggiandosi alla traccia creata dal Canale Villoresi che forma un corridoio autonomo il quale attraversa in senso trasversale l'intera provincia di Monza e Brianza, nella sua parte meridionale.

A ovest del Parco delle Groane è stato infine individuato un corridoio che funge da collegamento con il PLIS del Lura, che ricade nelle provincie di Como, Milano e Varese.



Progetto di Tutela e valorizzazione del paesaggio – Tav.6a PTCP Monza e Brianza

Si ritiene pertanto, come segnalato dal parere della Provincia in sede di compatibilità del PGT vigente di ricondurre le previsioni urbanistiche degli ambiti AT30, AT31, AT7 e AT9 ad ambiti agricoli con filari boscati.

Gli ambiti AT8 e AT29 ricadenti anch'essi nel progetto del PTCP, già oggetto di previsioni insediative nel previgente PRG, vengono destinate anch'esse ad ambiti agricoli, boschi e filari. Le azioni suddette sono quindi di pieno rispetto delle previsioni ambientali ed ecologiche del PTCP.

Azione 2. Eliminare le previsioni in contrasto con la gli Ambiti di Interesse Provinciale del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura e a servizi nel Piano delle Regole

AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE

Sempre all'interno del PTCP sono stati individuati ulteriori ambiti strategici di tutela del territorio. Questi sono gli Ambiti di interesse provinciale denominati AIP.

Le parti degli ambiti di riqualificazione e della maglia di primo appoggio esterne ai sistemi della rete verde, degli ambiti agricoli e dei parchi (anche regionali, nel solo caso del Bosco delle Querce a Seveso) sono ritenute strategiche per il mantenimento di spazi inediti fra tessuti urbanizzati e per la conservazione dell'identità propria di ogni nucleo urbano. Per questa ragione è importante che a tali aree (individuate sulla Tavola 6d con la voce "Ambiti di interesse provinciale") siano riservate attenzioni particolari; nello specifico è necessario che, in caso di attuazione di nuove edificazioni o trasformazioni già previste dai piani urbanistici comunali, i progetti prevedano:

- una localizzazione degli edifici prioritariamente in appoggio al tessuto urbano già esistente, al fine di garantire la conservazione di uno spazio libero circostante;
- titoli di compensazione ambientale miranti al recupero e alla valorizzazione dell'ambito, da restituire, almeno parzialmente, a un concreto uso agricolo o a verde urbano attrezzato.

Tra questi ambiti la Provincia aveva segnalato in sede di parere di compatibilità gli AT1, AT2, AT25, AT26 e AT30 (ex AT32 in sede di approvazione) che vengono destinati ad ambiti agricoli con filari boscati, gli ambiti AT3, AT4 sono a stati confermati e destinati a verde attrezzato.

Per tutti gli ambiti la cui destinazione è agricola con filari e boschi si consiglia una definizione di dettaglio per un sistema integrato di percorsi ciclopedonali e forme di agricoltura non convenzionali quali biologica, di prossimità, a fini energetici (biomasse) e con funzioni socio-educative.

Azione 3. Individuare adeguate fasce di rispetto per la viabilità di interesse paesaggistico

Il "Piano di sistema per i tracciati base paesaggistici" costituisce parte integrante del Piano Paesaggistico anche nella nuova versione approvata dal Consiglio regionale nel 2010, la cui normativa tutela la viabilità di fruizione panoramica intesa come "quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore". Per il raggiungimento di questo obiettivo regionale sono attribuiti specifici compiti alle province nella redazione del PTCP, quali l'integrazione a livello provinciale della rete di viabilità panoramica identificata a livello regionale nel Piano Paesaggistico, definirne le caratteristiche e le modalità di tutela e conseguentemente fornire ai Comuni specifici indirizzi per coordinare questo impegnativo compito nella redazione dei rispettivi PGT. Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza ha colto questa opportunità di valorizzazione del proprio territorio nella consapevolezza che per uno

strumento di pianificazione provinciale, avente valore di piano paesaggistico, assume particolare importanza il tema della percezione e della fruizione del paesaggio.

Diversamente dal passato, dove la mobilità veicolare risultava essere una, se non la sola delle possibilità, oggi la fruizione del paesaggio può essere declinata anche in altre forme, più sensibili, oltretutto attente all'ambiente e alla sostenibilità.

La Tavola 6b del PTCP riguarda espressamente le infrastrutture stradali che possono assumere un ruolo di questo genere, di fondamentale importanza per una 'nuova' educazione al paesaggio.

I principali indirizzi sono:

- favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche;
- recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate;
- connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto;
- favorire l'intermodalità bici-ferro e bici-gomma.

Per gli ambiti ex.AT 26 e 29 riconosciuti all'interno delle fasce di viabilità di interesse paesaggistico si conferma la destinazione ad agricolo con filari arborei, che possano fungere da nuovo spazio collettivo e come dispositivo di accesso al territorio di frangia, attraverso un sistema integrato di percorsi ciclopedonali.

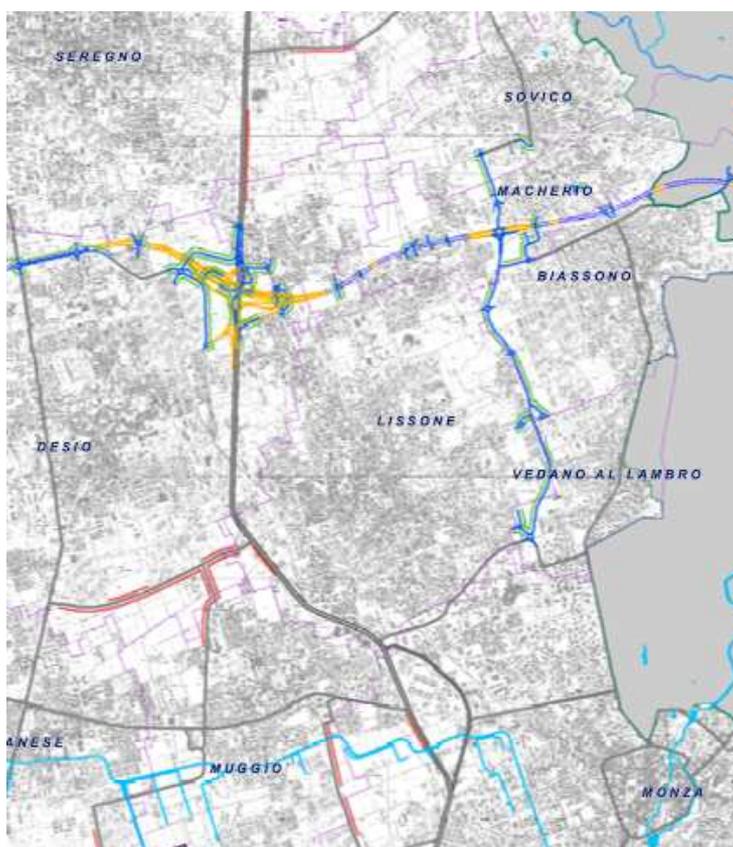


Tavola 6b – PTCP – Viabilità di interesse paesaggistico

La variante realizzerà un incremento di dotazione ciclopedonale di 1400 metri rispetto al PGT vigente, passando a 9.000 metri di piste realizzate.

Azione 5. Eliminare qualsiasi forma di consumo di suolo non urbanizzato così come definiti dall'articolo 46 del NTA del PTCP.

Azione 6. Inserire meccanismi di compensazione ecologica preventiva.

La scelta di tutelare il suolo libero ha portato alla riduzione degli ambiti di trasformazione da 31 a 2, passando da 133.587 mq di Slp prevista a 22.000 circa con una diminuzione degli abitanti insediabili da 2.672 a 449.

L'Azione evidenzia l'azzeramento del consumo di suolo, restituendo 100.000 mq. circa di suolo permeabile ad aree agricole, servizi e verde privato.

Il meccanismo perequativo prevede la cessione di aree di quasi 44.000 mq di aree per servizi e verde pubblico. Queste aree non sono in alcun modo monetizzabili.

I due ambiti residuali presentano un indice di edificabilità decisamente contenuto: 0,2 mq/mq per l'ambito 1 costituito da aree già urbanizzate ma non occupate da edifici, per le quali si richiede la cospicua cessione di cui si è detto al precedente capoverso e per l'ambito 2 si conserva la SLP esistente garantendo il cambio di destinazione d'uso da produttivo (dismesso) a residenziale.

In particolare l'ambito 2 anticipa la politica di compensazione ecologica preventiva chiedendo una dotazione di aree per servizi con un parametro di 44 mq per abitante non già nell'area che di per sé non necessita di alcuno ulteriore spazio a servizi ma negli ambiti del parco agricolo e del PLIS dando priorità alle fasce percorribili per la realizzazione di percorsi ciclopedonali affiancati da filari alberati.

Questo consentirà all'Amministrazione Comunale, che intende proporre e aderire all'istituzione di un nuovo Parco Regionale, di perseguire una politica di acquisizione delle fasce prioritaria per la fruibilità. Il DP peraltro demanda al Piano delle Regole l'ulteriore utilizzo di una politica di compensazione ecologica preventiva che incrementi i risultati attesi.

Dal punto di vista operativo il meccanismo di compensazione ambientale, si traduce nelle seguenti azioni:

- Cessione a titolo gratuito delle aree oggetto della compensazione ambientale all'amministrazione comunale;
- Equipaggiamento dei suoli di superficie, intendendo la creazione di boschi, di prati alberati, di prati a filari a siepi e di percorsi ciclo pedonali, etc.;
- La rimozione di edifici o di opere edilizie di varia natura (tetterie, vani tecnici, superfici impermeabilizzate, etc.) presenti su alcune aree;
- La bonifica e/o messa in sicurezza dei suoli sottostanti dall'eventuale compromissione determinata dagli utilizzi precedenti (da stimare e valutare preventivamente).

Una politica urbanistica di questo tipo offre innumerevoli e innegabili benefici per tutta la comunità di Lissone, poiché:

- Le aree per la compensazione innanzitutto consentono la riqualificazione del territorio agricolo (quello brianzolo è uno dei più compromessi d'Italia), così da contribuire alla ricostruzione di un paesaggio messo a dura prova dalla massiccia urbanizzazione degli ultimi anni, e in tal modo implementare le condizioni di benessere per gli abitanti;
- La "mobilità lenta" e i "prati fruibili" che si realizzeranno nelle aree per compensazione ambientale possono svolgere una funzione importante come nuovo spazio collettivo e come dispositivo di accesso, a basso impatto al territorio di frangia;
- Le dotazioni arboree previste nelle aree di compensazione ambientale, qualora accuratamente progettate e selezionate rispetto ai tipi di essenze da mettere in opera, possono incidere positivamente sul miglioramento e rafforzamento della biodiversità presente nel territorio comunale, in particolare nelle aree di frangia;
- Le aree richieste a titolo di compensazione per gli interventi di consumo di suolo libero, rappresentano una contropartita necessaria per limitare gli effetti sul ciclo delle acque sotterranee indotti dalle opere di impermeabilizzazione di superficie; ricordiamo che ad oggi sul territorio sono in corso di realizzazione e completamento 280.000 mc. di edilizia residenziale;
- In questa nuova stagione ove si sono resi evidenti a tutti gli effetti negativi determinati dalla continua urbanizzazione del territorio, il suolo non può più essere considerato secondo una visione puramente individualistica e riconsiderato nelle sue complesse e stratificate funzioni (collettiva, idraulica, paesaggistica, ecologica, agricolo-produttiva, etc.). Per questo il meccanismo di compensazione ambientale introdotto nella presente variante, serve appunto ad istituire un dibattito sull'importanza del suolo come bene comune e come strumento di garanzia per il benessere dell'intera comunità della Brianza.

Si renderà necessario un monitoraggio biennale sul raggiungimento di questi obiettivi.

Azione 7. Incrementare la dotazione di aree a servizi sia all'interno degli AT restanti sia nei due Parchi.

La variante ha introdotto un importante disegno sul sistema dei servizi collettivi. Queste modifiche sono nate con lo scopo di fornire una risposta al bisogno comunale di spazi pubblici di qualità, anche operando attraverso il rafforzamento di alcune importanti emergenze: Il Parco urbano e il Parco Agricolo. Per dare organicità e identità a questi importanti polmoni urbani è stato necessario precisare un meccanismo perequativo per il reperimento di aree di compensazione, con cui disegnare un sistema unitario di fasce boscate e percorsi ciclopedonali di fruizione.

In secondo luogo si è progettato un sistema di aree verdi pubbliche attrezzate collegate tra loro e quindi fruibili, di supporto ai servizi pubblici scolastici, culturali e ricreativi.

In totale la variante prevede la realizzazione di 43.896 mq di superficie territoriale destinata a verde attrezzato, filari e prati liberi.

Operazione che ha portato a un nuovo disegno degli spazi aperti e delle connessioni "lente".

Anche per questo obiettivo è necessario predisporre un monitoraggio biennale di verifica.

Azione 8. Ampliare la rete di mobilità lenta (ciclopedonale) connettendo il sistema di servizi esistenti e i due Parchi.

Azione 9. Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante.

Azione 10. Istituire nel centro urbano un sistema di viabilità a prevalente precedenza pedonale (zone 30 km/h).

Azione 12. Privilegiare nel sistema insediativo il recupero delle aree industriali dismesse

Azione 13. Prevedere negli ambiti di trasformazione esclusivamente edifici a basso consumo energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Il complesso di queste azioni rispondono ad un duplice obiettivo, che discende direttamente dal PTCP, ossia Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti. Questi intenti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano.

Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante la città di Lissone pone come azioni necessarie anche la razionalizzazione della mobilità interna al nucleo. Il NAF passa con la variante da una superficie di 8,3 ha a 100 ha.

Il riordino delle gerarchie viarie interne risulta fondamentale per il bilanciamento del carico veicolare portato dalla tratta C della Pedemontana sul già compromesso traffico cittadino.

Previsti dalla variante aree a prevalente precedenza pedonale (circa 4.000 metri di strade a 30Km/h), un sistema di servizi interconnessi attraverso la mobilità lenta e il recupero delle aree industriali dismesse, secondo le loro caratteristiche e vocazioni.

La variante, riducendo il carico insediativo previsto, contribuisce di fatto a calmierare anche l'incidenza del traffico veicolare sul nucleo di antica formazione.

L'aumento della superficie di tessuto urbano in cui si riconosce l'esistenza di beni storico-architettonici significativi per l'identità socio-culturale della città, anche sotto il profilo ambientale costituisce un'importante azione di sostenibilità.

Sotto questo profilo sarà importante predisporre un regolamento edilizio attento a conservare le particolarità tipologiche urbanistiche e architettoniche del territorio.

Al fine di valorizzare le azioni di contenimento e riduzione del traffico veicolare sul centro urbano sarà necessario predisporre un PUT efficace a ridurre il traffico di attraversamento nei nodi nevralgici della città storica, realizzando parcheggi a corona del nuovo NAF.

Anche la previsione di realizzare edifici a basso consumo energetico nel nucleo di antica trasformazione rende le previsioni di piano maggiormente sostenibili. A questo riguardo si consiglia di prevedere tale azione anche per il patrimonio edilizio soggetto a ristrutturazione e sostituzione edilizia nel tessuto urbano consolidato all'interno del Piano delle Regole.

A questo punto di dettaglio sarà necessario predisporre una matrice di valutazione diretta delle Azioni di Piano sulle criticità ambientali evidenziate nel quadro conoscitivo.

CRITICITA' AMBIENTALI

Legenda

Potenziale miglioramento +
 Coerenza da approfondire ?
 Potenziale peggioramento -
 Correlazioni direttamente non significative /

AZIONI DELLA VARIANTE

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
	Densità abitativa elevata. Aumento delle famiglie mono-componenti - Invecchiamento della popolazione- Aumento della forbice ricchezza /povertà	Tessuto produttivo strettamente integrato con quello residenziale, con pressioni e reciproche interazioni conseguenti - Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante	Elevata Percentuale di artificializzazione dei suoli e conseguente significativa riduzione della naturale funzione ecologica	Connessioni ecologiche tra aree interne ed esterne all'abitato molto limitate - Realizzazione della Pedemontana come cesura verso Nord e corridoio ecologico- Patrimonio ecologico e biodiversità molto ridotti su tutto il territorio.	Consumi idrici in linea con quelli degli altri comuni, ma comunque elevati. Mancanza di sistemi differenziati per la raccolta acque meteoriche	Presenza elevata di inquinante PM10 - Elevata quantità di emissioni da traffico veicolare- Il territorio comunale si trova in zona critica A	Aumento del carico veicolare per attraversamento Valassina e Pedemontana- Congestione viabilità urbana-Scarsa dotazione parcheggi in area urbana	Progressiva riduzione utilizzo di gas naturale a favore di gasolio	Inquinamento acustico con situazioni critiche lungo le infrastrutture	Produzione quantitativa rifiuti in tendenziale crescita
1. Eliminare le previsioni in contrasto con la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura nel Piano delle Regole	+	/	+	+	+	+	+	/	/	+
2. Eliminare le previsioni in contrasto con la gli Ambiti di Interesse Provinciale del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura e a servizi nel Piano delle Regole.	+	+	+	+	+	+	+	/	+	+
3. Individuare adeguate fasce di rispetto per la viabilità di interesse paesaggistico.	/	/	+	+	/	+	/	/	+	/
4. Eliminare le previsioni di ampliamento/nuova costruzione di grandi superfici di vendita e strutture di vendita organizzate in forma unitaria e in particolare assoggettare gli AT27 e 28 alla disciplina dei Tessuti Urbani prevalentemente terziari e commerciali del Piano delle Regole.	/	+	/	/	/	/	+	/	+	+
5. Eliminare qualsiasi forma di consumo di suolo non urbanizzato così come definiti dall'articolo 46 del NTA del PTCP	+	/	+	+	/	+	+	/	+	+

6. Inserire meccanismi di compensazione ecologica preventiva finalizzati all'attuazione del sistema fruitivo del Parco Urbano e del Parco agricolo di Santa Margherita.	/	/	+	+	/	/	/	/	+	/
7. Incrementare la dotazione di aree a servizi sia all'interno degli AT restanti sia nei due Parchi.	/	/	/	/	+	+	/	+	/	+
8. Ampliare la rete di mobilità lenta (ciclopedonale) connettendo il sistema di servizi esistenti e i due Parchi.	/	/	/	+	/	+	+	/	+	/
9. Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante.	/	+	/	+	+	/	+	/	/	/
10. Istituire nel centro urbano un sistema di viabilità a prevalente precedenza pedonale (zone 30 km/h).	/	/	/	+	/	+	+	/	+	/
11. Aderire al PLIS Brianza Centrale con le aree individuate come Parco Urbano e Parco Agricolo di Santa Margherita	+	/	+	+	/	+	/	/	/	/
12. Privilegiare nel sistema insediativo il recupero delle aree industriali dismesse.	/	+	/	/	/	/	/	/	/	/
13. Prevedere negli ambiti di trasformazione esclusivamente edifici a basso consumo energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili	/	/	/	/	+	/	/	/	/	+

Considerazioni

Alla luce di quanto enunciato nei capitoli precedenti la valutazione matriciale riporta esattamente la totale positività delle azioni di piano dal punto di vista ambientale. Gli effetti prodotti dalle azioni sulle criticità del quadro conoscitivo sono quelle dirette e misurabili che dovranno attuarsi anche nel Piano dei Servizi e delle Regole.

La scelta ambientale di reperire un buon equipaggiamento a verde e a servizi attrezzati per la collettività e di attuare, grazie alla perequazione e alla compensazione ecologica preventiva, una concentrazione fondiaria in due ambiti, risulta una scelta premiante ai fini della salvaguardia della naturalità del territorio, delle connessioni ecologiche delle aree interne al nucleo ed esterne di frangia e del contenimento del traffico veicolare, favorendo la mobilità sostenibile.

L'eliminazione di qualsiasi forma di espansione e la notevole riduzione delle previsioni insediative contribuisce notevolmente alla sostenibilità ambientale del piano, rapportata al PGT vigente, nei confronti del quale la Variante attua una politica urbanistica di netto segno contrario.

La drastica riduzione del carico insediativo residenziale ma anche l'eliminazione di previsioni di sviluppo delle aree della grande distribuzione commerciale, con i suoi effetti indotti, costituisce un elemento qualificante l'impianto generale del nuovo documento di piano a cui si affiancano politiche di tutela attiva del territorio, non solo individuando gli spazi agricoli e aperti da salvaguardare ma anche cercando di avviare una politica di acquisizione degli elementi strategici della fruibilità degli spazi aperti.

Il sistema integrato di mobilità lenta con le politiche viabilistiche e la messa a sistema delle aree a servizi può portare benefici significativi sull'ambiente in generale contribuendo in quota parte ad una riduzione dei carichi inquinanti sull'ambiente che rendono estremamente critica la situazione del nord Milano e della Brianza pianeggiante.

Queste azioni producono effetti positivi diretti anche sulla salvaguardia delle acque sotterranee e superficiali, sui fabbisogni energetici del comune e sul controllo delle emissioni clima-alteranti.

Innanzitutto la Variante oltre a porre attenzione al tema ambientale pone un obiettivo di inversione di tendenza che sarà importante e significativo monitorare con attenzione.

Attraverso un monitoraggio costante sarà possibile controllare gli effetti prodotti sull'ambiente, valutando la necessità di sostenere le scelte di piano o di porre modifiche sia in sede di pianificazione attuativa sia in sede di trasformazioni indotte attraverso il Piano delle Regole.

Il Monitoraggio

Il monitoraggio di un piano è sottolineato come momento di rilevante importanza dalla Direttiva Europea, in quanto passaggio centrale per passare dalla valutazione del piano all'introduzione di un approccio sistematico di supporto dei percorsi decisionali. La finalità del monitoraggio di un piano è quella di misurare il grado di efficacia nel raggiungere gli obiettivi prestabiliti al fine di proporre eventuali azioni correttive e permettere quindi al decisore di adeguarlo alle dinamiche di evoluzione del territorio. In una logica di piano processo il monitoraggio è la base informativa strutturante il piano, in grado di anticipare e governare le trasformazioni. Un programma di monitoraggio può in realtà avere diverse finalità:

1. Informare sull'evoluzione dello stato del territorio
2. Verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni
3. Verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano
4. Valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano
5. Attivare opportune azioni correttive
6. Definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune
7. Attivare un percorso di aggiornamento del piano

Il monitoraggio non ha solo finalità tecniche, ma può fornire ai decisori dei report utili alla comunicazione dei risultati dell'attuazione del piano ai non addetti ai lavori.

Il processo di VAS inteso come circuito di informazioni e verifiche, con l'introduzione di feed-back permetterà realmente al piano di monitoraggio di non essere autoreferenziale e fine a se stesso.

Utilizzo e comunicazione degli indicatori

Per indicatore si intende un parametro che fornisce informazioni su un determinato fenomeno. Viene sviluppato per scopi specifici e possiede un significato di sintesi, spesso assume un significato simbolico che va oltre le proprietà direttamente associate con il valore del parametro. L'indicatore permette pertanto di ridurre il numero di misure e di parametri richiesti per descrivere un fenomeno ed è strutturato in modo da semplificare la comunicazione verso l'utilizzatore. L'indicatore non è sempre rigorosamente scientifico specie se è funzionale a supportare i processi decisionali e ha valore comunicativo (OCSE 1993).

Il valore dell'indicatore consiste nell'evidenziare alcune problematiche, nel mettere a confronto situazioni differenti, nell'introdurre un metodo organico di raccolta di dati e monitoraggio di specifici fenomeni, gli indicatori sono rappresentativi di una situazione/componente/stato/grado di raggiungimento di un obiettivo e hanno efficacia solo se confrontati:

- nello spazio per esempio tra valori di aree territoriali diverse;
- nel tempo come confronto di valori all'interno dello stesso ambito territoriale in due momenti diversi per verificare i cambiamenti di stato e anche per misurare la performance di piano rispetto ai livelli di soglia o di riferimento (benchmarking).

Gli indicatori aiutano ad introdurre la prassi dell'autovalutazione nella gestione dello strumento urbanistico; forniscono elementi utili per la costruzione stessa, o la messa a punto in itinere, dello stesso.

Criteri di scelta degli indicatori

Elemento fondamentale nell'elaborare un pacchetto di indicatori è la definizione dei criteri di selezione.

Si ricorda che secondo quanto stabilito, a livello metodologico, dall'OCSE, ogni indicatore deve essere scelto secondo i seguenti criteri:

- rappresentatività rispetto alle problematiche e alle azioni con ricadute territoriali;
- misurabilità e frazionabilità in modo da poterli dettagliare anche in sub ambiti del territorio;
- trasversalità, in quanto gli obiettivi di pianificazione sono spesso relativi a più tematiche;
- coerenza con obiettivi di piano e criteri di sostenibilità;
- disponibilità o reperibilità dei dati, sia in termini di esistenza che di aggiornamento;
- immediatezza di lettura e comprensione.

La scelta deve essere adeguatamente calibrata, in modo da trattare tutti gli aspetti della sostenibilità e da consentire una corretta caratterizzazione di quanto si voglia monitorare. Gli indicatori dovranno essere strettamente correlati con le caratteristiche del territorio e con gli obiettivi di piano. Il numero di indicatori dovrà contenuto al fine di non rendere dispersivo e troppo tecnico il piano di monitoraggio. E' necessario puntare sulla comunicabilità degli indicatori sulla loro flessibilità e revisione nel tempo. Inoltre banche dati ampie ed esaustive possono essere difficili da consultare.

Indicatori di descrizione misurano lo stato dell'ambiente e del territorio. Questo pacchetto si riferisce agli elementi emersi dal Quadro conoscitivo, che ha indagato il territorio e l'Ambiente in tutte le sue componenti. La maggior parte degli indicatori sono quelli indicati dalla Provincia e dalle indicazioni contenute nel documento dell' ARPA "Indicatori per la VAS del PGT" del febbraio 2009.

Indicatori di risposta delle azioni del Piano di governo del territorio, utili a monitorare il target degli obiettivi prefissati.

Per il territorio del comune di Lissone gli indicatori di descrizione saranno quelli individuati nel Rapporto Ambientale della VAS del PGT vigente, essendo calibrati sul quadro conoscitivo, ad oggi invariato.

Per gli indicatori di risposta si è operata una scelta pertinente alle azioni della variante.

Si riportano di seguito entrambe le tabelle e la legenda delle fonti.

Legenda delle abbreviazioni:

- CENED: Registro della CERTificazione ENergetica degli Edifici
- SIRENA: Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente
- INEMAR: INventario EMissioni ARia
- RSA: Rapporto Stato Ambiente prodotto da ARPA per la Regione
- AIAP: Archivio Integrato delle Attività Produttive
- bd: banca dati

TEMATICA	Indicatore di descrizione	unità di misura	di fonte
Aria	Concentrazione media mensile/annua (NO ² , CO, SO ² , O ³)	µg/m ³	Regione (RSA)
	Numero giorni superamento soglia attenzione PM10	N° /anno	
	Emissioni PM10	kg/ab	Regione

TEMATICA	Indicatore di descrizione	unità di misura	di fonte
	Emissioni NOx	kg/ab	Sirena /
	Emissioni CO ²	kg/ab	Inemar
	TGM (traffico giornaliero medio) su Valassina e strade provinciali	Veicoli/giorno	Provincia
	Indice di motorizzazione (veicoli per abitante)	Veicoli/ abitante	Comune ACI
Acqua	Prelievi da falda: media annua composti organo-alogenati	µg/l	Provincia
	Prelievi da falda: media annua nitrati	mg/l	Provincia
Suolo	Superficie territoriale urbanizzata in classe geologica 3, 4 / superficie territoriale urbanizzata complessiva	%	Comune
	Superficie aree dismesse da bonificare / superficie totale aree dismesse	%	Comune
Energia	Consumi energetici annui (suddivisi per settori: industria, trasporti, terziario, residenziale; suddivisi nei principali vettori: gasolio, benzina, GPL, ecc.)	TEP/ anno	Regione (bd Sirena)
	Consumi energetici annui da fonti rinnovabili / totale energia consumata	%	Regione (bd Sirena)
Paesaggio	Superficie verde procapite	m ² /ab	Comune
	Percentuale impianti illuminazione spazi pubblici a basso impatto luminoso verso l'alto	%	Comune
	Superficie aree boscate / superficie aree verdi	%	Comune
Rifiuti	Produzione annua procapite di rifiuti	kg/ab	Comune/ Provincia
	Percentuale di raccolta differenziata	%	Comune/ Provincia
Rumore	Superficie nelle classi di zonizzazione acustica 4-5-6 / superficie territoriale	%	Comune
	Esposti presentati al Comune per rumori molesti, per i quali siano stati riscontrati livelli fuori norma	N./anno	Comune
	Superficie aree residenziali entro 100 m da ferrovia e Valassina	ettari	Comune
Popolazione e salute umana	SLP residenziali e terziarie all'interno delle aree di danno potenziale RIR	m ²	Comune
	Aree urbana residenziale ricadente in fasce di rispetto degli elettrodotti	m ²	Comune ed enti gestori
	Decessi e feriti per incidenti automobilistici negli incroci critici	N°	Comune / Provincia
Demografia	Popolazione residente (al 31 dicembre) – anche come confronto con variazioni demografiche nei comuni confinanti	N°	Comune
	Popolazione temporaneamente presente (pendolari, turisti) su base giornaliera media	N°	Comune
	Età media residenti	N°	Comune
	Numero famiglie mono-componente / totale numero famiglie	%	Comune
	Numero famiglie con 4 e più componenti / totale numero famiglie	%	Comune
Socio-economia	Popolazione residente straniera / popolazione residente	%	Comune
	Reddito medio pro capite	Euro/anno	Camera commercio
	Reddito medio comune / reddito medio provincia	%	Comune provincia

TEMATICA	Indicatore di descrizione	unità di misura	di fonte
	Numero unità abitative / abitante	N° / abitante	Comune
	Costo medio m ² abitazione / costo medio provincia	%	Camera commercio
	Costo medio m ² locazione / costo medio provincia	%	Camera commercio
	Numero unità locali (per i diversi comparti produttivi)	N°	Camera commercio AIAP
	Numero unità locali certificate ISO 14001 o registrate EMAS / numero unità locali	%	Provincia SINCERT AIAP
	Numero complessivo addetti / popolazione residente	%	Camera commercio
	Numero medio addetti per unità locale (comparti produttivi e commercio)	N° / unità	Camera commercio
	Numero iscritti a scuole di specializzazione e formazione	N°	Comune Provincia

Tabella relativa agli Indicatori di risposta

Azione	Indicatore di Risposta	Unita di misura	Fonte
1. Eliminare le previsioni in contrasto con la Rete Verde di Ricomposizione Paesaggistica del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura	Superficie agricola utile/Superficie territoriale	%	Comune
	Aree arborate	m ²	
	territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto	%	
2. Eliminare le previsioni in contrasto con la gli Ambiti di Interesse Provinciale del PTCP riconducendo le previsioni urbanistiche ad aree destinate all'agricoltura e a servizi	Superficie agricola utile/Superficie territoriale	%	Comune
Superficie destinata a servizi pubblici per abitante	m ² /ab		
3. Individuare adeguate fasce di rispetto per la viabilità di interesse paesaggistico	Dotazione piste ciclopedonali (sviluppo complessivo rete ciclabile/rete stradale viaria)	%	Comune
4. Eliminare le previsioni di ampliamento/nuova costruzione di grandi superfici di vendita e strutture di vendita organizzate in forma unitaria e in particolare assoggettare gli AT27 e 28 alla disciplina dei Tessuti Urbani prevalentemente terziari e commerciali	Servizi sovra comunali per abitante	M ² /ab	Comune
	Licenze per esercizi di vicinato	N. e M/ab	
5. Eliminare qualsiasi forma di consumo di suolo non urbanizzato così come definiti dall'articolo 46 del NTA del PTCP	Permeabilità dei suoli	M ²	Comune
	Superficie urbanizzata /ST	%	
	Superficie permeabile/ST	%	
6. Inserire meccanismi di compensazione ecologica preventiva (sia nel DP sia nel PdR per l'edificazione su suolo	Dotazione arboreo arbustive	M ²	Comune
	Verde urbano procapite	M ²	

libero) finalizzati all'attuazione del sistema fruitivo del Parco Urbano e del Parco agricolo di Santa Margherita.	Grado di frammentazione degli ambiti agricoli	M/mq	
7.Incrementare la dotazione di aree a servizi sia all'interno degli AT restanti sia nei due Parchi.	Superficie destinata a servizi per abitante	Mq/ab	Comune
8.Ampliare la rete di mobilità lenta (ciclopedonale) connettendo il sistema di servizi esistenti e i due Parchi.	Collegamenti ciclopedonali intercomunali Sviluppo piste ciclabili in sede protetta	N. M/ab.	Comune
9.Ampliare i contenuti normativi di tutela del NAF al tessuto continuo del centro urbano per preservare il sistema tipologico e insediativo caratterizzante.	Beni architettonici e storici in situazione di degrado / totale beni architettonici e storici Dotazione piste ciclopedonali (sviluppo complessivo rete ciclabile/rete stradale viaria)	% %	Comune
10.Istituire nel centro urbano un sistema di viabilità a prevalente precedenza pedonale (zone 30 km/h).	Aree a 30KM/H	m	
11.Aderire al PLIS Brianza Centrale con le aree individuate come Parco Urbano e Parco Agricolo di Santa Margherita.	Superfici aree verdi connesse a sistema /superficie totale a verde Grado di tutela paesistica	% mq/ab	Comune Provincia
12.Privilegiare nel sistema insediativo il recupero delle aree industriali dismesse.	Superficie aree degradate esistenti o potenziali	Ha	Comune
13.Prevedere negli ambiti di trasformazione esclusivamente edifici a basso consumo energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili.	Numero di unità abitative dotate di certificato energetico / Numero di unità abitative totali	%	Comune CENED

Il Piano di Monitoraggio periodico

Il monitoraggio periodico del PGT, da effettuarsi con cadenza almeno biennale, è funzionale a restituire e valutare gli effetti ambientali delle trasformazioni territoriali indotte dal Piano. Scopo fondamentale di questa attività periodica è individuare eventuali necessità di "correzione" da apportare alle determinazioni di PGT.

La struttura metodologica e le banche dati utilizzate sono le stesse strutturate nel monitoraggio *ex-ante*, eventualmente affinate e integrate in relazione alle risultanze della fase precedente.

Nello specifico l'attività prevede:

- la verifica delle trasformazioni territoriali indotte dal PGT, attraverso una mappatura degli interventi di trasformazione attuati;
- una valutazione degli effetti indotti sulle componenti ambientali; questa valutazione viene effettuata sia attraverso il calcolo degli indicatori sezionati sia verificandone la pertinenza

stessa e l'eventuale necessità di integrarli al fine di una migliore descrizione e valutazione dei fenomeni analizzati;

- l'individuazione dei meccanismi causa-effetto e dei meccanismi di concorrenza tra effetti ambientali e attuazione del piano; questa fase comporta una valutazione dell'effettiva incidenza del PGT, e discerne appunto tra effetti direttamente causati ed effetti indotti o indiretti;
- l'individuazione delle eventuali misure di retroazione da attuare per migliorare le prestazioni ambientali del PGT; tali misure sono individuate in relazione al loro ruolo mitigativo e/o compensativo;
- la redazione del **Rapporto di Monitoraggio Ambientale Biennale**, che dia conto delle attività svolte.

Al fine di rendere efficace il monitoraggio del PGT è opportuno dare continuità all'attività di raccolta e implementazione dei dati necessari, attivando le opportune competenze tecniche sia per la strutturazione dei dati utili da raccogliere presso gli uffici comunali sia per le campagne di rilievo *ad hoc* che si rendessero opportune.

Al fine di dare la più larga comunicazione circa l'attività di monitoraggio, i report prodotti saranno consultabili, oltre che negli uffici comunali e nelle biblioteche cittadine anche attraverso una specifica pagina del sito web comunale.